



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

E' Federico Ignesti il nuovo Presidente dell'Unione dei Comuni del Mugello

MUGELLO | 12/07/2014



"Dobbiamo aumentare le funzioni fondamentali dell'Unione", la prima dichiarazione del Presidente

E' Federico Ignesti, il sindaco di Scarperia e San Piero a Sieve, il nuovo presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello. E' stato eletto dal Consiglio dell'Unione, riunitosi ieri per la prima volta dalle ultime elezioni amministrative. Ignesti ha ricevuto un ampio consenso, hanno votato a suo favore tutti i membri della maggioranza di centrosinistra ed anche i componenti dei gruppi Insieme per il Mugello e Lista civica Dicomano: 22 voti. Voto contrario invece dai gruppi Rifondazione comunista e Movimento 5 stelle (4), un voto d'astensione da parte di Forza Italia.

Federico Ignesti, 40 anni, primo cittadino del Comune di Scarperia e San Piero, presiederà così l'Unione dei Comuni per i prossimi 2 anni e mezzo, come prevede lo Statuto dell'ente (il presidente infatti è individuato, a rotazione, tra i sindaci e ricopre la carica per un periodo di 2 anni e mezzo).

Dopo aver giurato, il neopresidente Federico Ignesti ha presentato il programma di mandato con gli impegni e le priorità, e nel suo intervento ha auspicato una collaborazione col Comune di Vaglia - e magari più avanti anche un suo rientro tra le istituzioni mugellane - e con l'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve "Dobbiamo e vogliamo aumentare le funzioni fondamentali - ha affermato il neopresidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti -, bisogna migliorare la nostra progettualità, dobbiamo puntare su razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse e della struttura nel nostro ente per creare quelle sinergie che possono essere in grado di intercettare opportunità - aggiunge -, per crescere, per far crescere il nostro Mugello. Come territorio abbiamo le capacità per farlo".

Ignesti ha anche già stabilito le deleghe dei componenti della sua giunta (costituita da tutti i sindaci del Mugello). Due saranno i vicepresidenti: il sindaco di Borgo San Lorenzo, Paolo Omoboni, - che si occuperà di trasporti, viabilità, attività produttive e commercio - e il sindaco di Marradi, Tommaso Triberti - con deleghe al coordinamento delle funzioni fondamentali e gestioni associate, rapporti con la Città metropolitana e rapporti interregionali. Il sindaco di Palazzuolo sul Senio, Cristian Menghetti, si occuperà di turismo e politiche della montagna; il sindaco di Barberino, Giampiero Mongatti, seguirà cultura, formazione e rete civica; il sindaco di Vicchio, Roberto Izzo, si occuperà di rapporti con società partecipate e convenzioni istituzionali; il sindaco di Firenzuola, Claudio Scarpelli, si occuperà di energie rinnovabili e sport; il sindaco di Dicomano, Stefano Passiatore, seguirà bilancio, programmazione socioeconomica e comunicazione. Il presidente tiene per sé le deleghe a Agricoltura e Patrimonio agricolo-forestale, Polizia municipale, Protezione civile e Personale.

12 luglio 2014

055.it

Il ministro Madia ha illustrato il ddl «riapprovato» dal cdm. Utg al posto delle prefettur

Un pin unico per tutta la p.a. Partirà dal 2015. Potere sostitutivo del governo sugli at

DI FRANCESCO CERISANO

Un pin unico per accedere a tutti i servizi della pubblica amministrazione e ricevere nel proprio domicilio digitale, o a casa, certificati e atti della p.a. Sarà attivo dal 2015, ma in versione ridotta perché tutte le funzionalità saranno implementate entro la fine della legislatura. Mille giorni, questo l'orizzonte temporale che il governo Renzi si è dato per avvicinare la p.a. ai cittadini-utenti grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie. Parte dalla digitalizzazione la lunga conferenza stampa convocata ieri dal ministro della funzione pubblica **Marianna Madia** per spiegare i contenuti del disegno di legge delega «Repubblica semplice», già licenziato lo scorso 13 giugno, e nuovamente approvato nel consiglio dei ministri di giovedì. Un doppio passaggio in cdm che il ministro spiega come necessario «per migliorare e rendere più incisivo il testo» che approderà in parlamento. Anche se, ha annunciato, sarà esaminato a partire da settembre per non ingolfare il lavoro estivo delle camere impegnate nella conversione dei decreti legge n.90 e n.91 (riforma p.a. e crescita).

Dal ruolo unico della dirigenza al silenzio-assenso, dalla riforma delle conferenze di servizi al taglio delle prefetture trasformate in Uffici territoriali del governo, il leitmotiv della delega può riassumersi così: garantire ai

cittadini risposte immediate dalla p.a., evitando che il gioco dei veti incrociati, dei concerti rimandati alle calende greche, delle conferenze di servizi in stallo possa bloccare la vita dello stato. Di qui la regola generale del silenzio-assenso che scatterà decorsi 30 giorni da quando la p.a. proponente invia il provvedimento all'ente di cui si richiede il concerto senza riceverne osservazioni. Il silenzio-assenso sarà rafforzato dal potere sostitutivo che il governo potrà usare per dirimere le controversie sorte tra p.a. proponente e p.a. concertante.

L'istituzione del ruolo unico della dirigenza dovrà segnare, secondo il ministro, un cambiamento culturale epocale. «Bisogna uscire dalla logica che il dirigente statale sia di proprietà dell'ente di appartenenza. Il manager pubblico deve sentirsi servitore dello stato, della Repubblica, deve abbandonare la logica di frammentarietà che ha fino ad oggi contraddistinto l'agire amministrativo. Per questo il ruolo unico è utile perché consentirà una maggiore osmosi di personale dirigenziale tra p.a. centrali e locali». Stesso discorso per i dipendenti che tra mobilità obbligatoria (in un raggio di 50 km) e volontaria andran-

no là dove c'è reale bisogno di risorse umane. I passaggi di carriera, poi, non saranno più automatici ma legati al merito. Se si vale, ha spiegato Madia, si potranno bruciare le tappe. «Oggi invece un funzionario di seconda fascia deve attendere che si liberi un posto per passare alla prima, domani non sarà più così, gli incarichi saranno più mobili». Nel ruolo unico i futuri dirigenti entreranno per concorso e troveranno collocamento autocandidandosi sulla base degli interPELLI (offerte di posti) provenienti dalle singole amministrazioni. Sarà poi una commissione formata da tre esperti super partes a valutare i curricula.

L'unitarietà della dirigenza

nel progetto Renzi-Madia va di pari passo col rafforzamento dell'azione di governo anche a livello locale. Le prefetture lasceranno il posto agli Uffici territoriali di governo (dovero essere 40 ma il ministro non ha voluto dare numeri certi perché tutto dipenderà dall'attuazione sul territorio della legge Delrio) in cui i cittadini potranno interfacciarsi con le singole articolazioni dello stato sul territorio (Scrivintendenze, uffici regionali dell'Agenzia delle entrate, della Ragioneria dello stato con evidente risparmio di tempi e di costi.

Infine un accenno al decreto p.a. all'esame della camera. I lavori stanno per entrare nel vivo con il deposito di una valanga di emendamenti in commissione affari costituzionali. Il ministro si è detta «aperta a valutare ogni modifica migliorativa al testo». A cominciare dalla soppressione dell'otto sedi distaccate dei Tar che ha provocato una levata di scudi da parte di giudici, avvocati amministrativisti. In commissione sono stati presentati emendamenti volti a salvare i Tar delle città sedi di Corte d'Appello (Lecce, Reggio Calabria, Salerno, Brescia, Catania). «Sono disposta a cambiare idea», ha dichiarato il ministro, «se mi convincono che ci sono ragioni oggettive legate al funzionamento della giustizia per mantenerli. Ma se si tratta di iniziative locali sticche dei singoli deputati per salvare i Tar del proprio collegio allora non ci sto».

L'ex proprietario finì sotto inchiesta per aver sotterrato fanghi pericolosi

**Finiti i prelievi, l'area è stata chiusa
la Forestale ha trovato altri sacchi
Tutto il materiale all'esame dell'Arpat**

FRANCA SELVATICI

È STATA CHIUSATA ieri pomeriggio a Vaglia l'ispezione nel capannone di Cava Paterno «tiraboccani» di sabbie, cenere, inerti... rifiuti», come ha scritto su Facebook il sindaco Leonardo Borchini. Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato e dell'Arpat hanno rimosso solo una piccola parte degli enormi cumuli di materiale che occupano tutto il capannone, ma hanno già trovato «quello che cercavano».

Fra infortuni e rifiuti sono stati portati all'incenerimento di vario genere, la cui natura sarà accertata dall'Arpat. Si tratta di sostanze di vari colori mescolate con calce o con scarti di marino. Sembra confermata l'ipotesi che possa trattarsi di rifiuti di

concreto ma potrebbero esserci anche fanghi di impianti di depurazione. Sono saltati fuori anche altri big bag, grossi sacchi, oltre i 300 già sequestrati perche contenevano Polverino 500 mesh, una sabbia finissima in-

**Sembra confermata
l'ipotesi che si tratti di
scarti di concrete o di
impianti di depurazione**

quinata da metalli pesanti. Isacchi trovati sotto i cumuli di materiale dovrebbe contenere calce indurita, forse contaminata.

L'ex proprietario di Cava Paterno Lanciotto Ottaviani è incappato in passato in storie giu-



ALTRI SACCHI

Chiusa la cava di Paterno, qua sopra il sindaco di Vaglia Leonardo Borchini

Repubblica Firenze 12 luglio 2015

Vaglia Stop agli scavi, ora si attendono le analisi Le accuse del sindaco sulla cava dei rifiuti: «Chi sapeva si nasconde»

VAGLIA — Il Corpo Forestale ha interrotto gli scavi nella cava di Paterno, nel Comune di Vaglia, cominciati giovedì mattina dopo il decreto di ispezione firmato dal sostituto procuratore Luigi Bocciolini. Sarebbero stati trovati materiali in quantità sufficiente per procedere alle analisi chimiche dell'Arpat, i cui risultati saranno resi noti tra circa un mese. Il sospetto è che tra le montagne di sabbia della cava possano nascondersi rifiuti tossici.

«Vogliamo sapere se c'è una relazione tra i rifiuti della cava e i decessi dei nostri familiari» spiegano alcuni abitanti di queste colline nel cuore del Mugello le cui proteste hanno dato impulso alle indagini. Nel caso in cui le analisi dell'Arpat dovessero riscontrare presenza di inquinanti, il Comune di Vaglia ha fatto sapere che richiederà alla Asl competente, quella di Firenze, uno studio epidemiologico sulla salute dei residenti. Sempre la Asl fiorentina, presto potrebbe essere chianata anche

all'analisi delle acque dei torrenti e delle falde acquifere circostanti. Apprensione per l'esito delle indagini Arpat anche nelle file del Comune. Il ne sindaco Leonardo Borchini ha scritto una lettera dopo il sopralluogo alla cava. «Si teme che quelle sabbie siano in realtà dei rifiuti con sostanze pericolose. Fanghi essiccati delle concrete di Santa Croce sull'Arno? Sì, purtroppo si teme questo». E poi un atto di accusa al proprietario della cava e alla passata amministrazione: «Chi ha procurato questa ferita, chi la voleva nascondere, alla del suo status davanti alla legge, deve andare a nascondersi. Perché ha procurato un danno forse insanabile a uomini e donne, ai loro figli e ai figli dei figli, con cui hanno condiviso il lavoro e magari la tavola». E l'assessore all'Ambiente Riccardo Impallomeni lancia un appello per la bonifica: «Provincia e Regione ci aiutino».

J.S.

REPORTAGE INCHIESTA

diziarie che non rassicurano. Nel 2012 è stato indagato dal pm antimafia di Firenze Pietro Suchan e dalla Guardia di Finanza per rapporti con imprese camorristiche legate al clan Fabbrocino di Napoli e ai Casalesi. Fu egli stesso a dare il via all'indagine denunciando per truffa i suoi poco rassicuranti partners. Per i quali peraltro, secondo le accuse, aveva agito da «filtro» con la sua società, fatturando centinaia di falsi trasporti merce consentendo in tal modo il riciclaggio di oltre 1,7 milioni di euro di provenienza illecita.

In precedenza Lanciotto Ottaviani era stato imputato nel processo per i lavori dell'altra località ferroviaria in Mugello, che hanno generato un vastissi-

mo inquinamento e la perdita di decine di sorgenti e di corsi d'acqua. Era accusato di aver mescolato con la calce i fanghi della depurazione dei lavori in galateria, contaminati da idrocarburi, e di aver sotterrato lo smaltimento (terre e rocce di scavo inquinata) e i fanghi di smaltimento nelle cave di ghiaia lungo la Sieve. Al processo di appello bis, che si è concluso il 21 marzo scorso, il pm Giulio Monferini aveva chiesto per lui una condanna a 6 anni. La corte lo ha assolto da alcune imputazioni, ne ha dichiarate prescritte molte altre e lo ha condannato a 11 mesi per la omessa bonifica di un'area (Fornace Focardi) nella quale aveva smaltito fanghi inquinati.

REPORTAGE INCHIESTA

Corriere Firenze 12 luglio 2015

IL SINDACO BORCHI: «ORA IL MATERIALE SI STA DISPERDENDO NELL'ARIA»

«Cava, Asl faccia subito i controlli»

Comitato sul piede di guerra: «Numerosi casi di tumori tra i residenti»

di FRANCO CALAMASSI
E NICOLA DI RENZONE

IL GIORNO dopo la clamorosa scoperta di polveri e rifiuti di natura ignota accumulati nell'ex cava e fornace di Paterno le autorità del Comune di Vaglia si interrogano sui rischi per la salute dei cittadini.

«Per questo — afferma il sindaco, Leonardo Borchi — abbiamo scritto agli uffici competenti della Asl 10 di Sesto Fiorentino per avere una valutazione dei rischi per la popolazione della frazione. Ma ancora non abbiamo ottenuto risposta. La preoccupazione — spiega — deriva dal fatto che ora il materiale è stato movimentato e messo allo scoperto diventando volatile».

Dal sito, spiegano le autorità, non può per il momento essere rimosso niente, in quanto sotto sequestro e possibile elemento di prova. Questo almeno fino a quando non sarà provata la pericolosità per i cittadini. Da qui la richiesta di un parere urgente all'Asl. Intanto il comune ha fornito teloni gommati e coperto il materiale che lunedì, per limitare l'azione degli agenti atmosferici, sarà portato di nuovo sotto il capannone. Ma c'è di più.

L'ASSESSORE all'ambiente, il geologo Riccardo Impallomeni, spiega che ieri anche i tecnici di Vaglia sono stati autorizzati ad entrare

nell'area sotto sequestro e che hanno trovato, proprio accanto al capannone, un pozzo fondo 150 metri usato per irrigare gli orti. Acqua che sarà presto analizzata da Arpat.

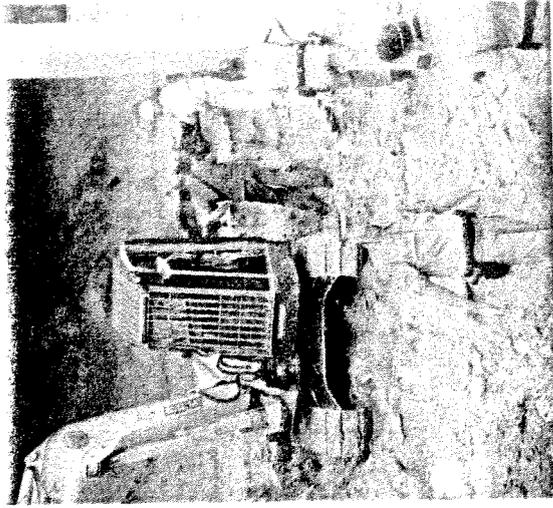
«**OCCORRE** fare quanto prima un'indagine epidemiologica sulla salute degli abitanti della zona di Paterno e delle aree circostanti alla vecchia cava». Questa la richiesta indirizzata alla Asl e all'Agenzia Regionale per l'Ambiente da parte dei comitati di cittadini dopo la scoperta di fanghi sotterrati abusivamente nella

CAVA PER LE COLTIVAZIONI

Trovato un pozzo profondo 150 metri che veniva usato per irrigare gli orti. L'acqua sarà presto analizzata da Arpat

ex cava di Paterno.

«E' necessario adesso accertare le eventuali condizioni di pericolosità della zona, anche a seguito di numerosi episodi di tumori accertati fra i residenti negli ultimi anni — ha scritto alle autorità competenti Mauro Ugolini, del comitato Città per l'Uomo — anche se prendiamo atto che finalmente dopo anni che i cittadini lamentavano questa situazione si comincia a fare chiarezza». Secondo il comitato «quanto sta venendo alla luce dalle viscere del-



Gli operai al lavoro nell'ex cava

la discarica di Paterno dovrebbe anche riflettere sull'opportunità di realizzare discariche in vecchie cave con la scusa del ripristino ambientale, e indurre a mettere da parte il progetto di realizzazione di una discarica proprio nell'area della ex cava di Paterno ad opera della società Produrre Pulito, la stessa fra l'altro che ha realizzato discariche nelle aree delle ex cave di Palastreto a Sesto Fiorentino».

Numero 12 luglio 2014

Bilanci. Non cambiano le scadenze della Tasi

I preventivi locali slittano al 30 settembre

La nuova proroga dei termini entro i quali i **Comuni** devono approvare i propri **bilanci preventivi** è arrivata ieri dalla Conferenza Stato-Città, e sposta la scadenza al 30 settembre: entro la stessa data scadranno anche i termini del riequilibrio di bilancio, passaggio importante soprattutto per i Comuni che hanno approvato i loro preventivi nella prima parte dell'anno, mentre non si sposta la scadenza del 10 settembre per le decisioni sulla Tasi.

I quasi 6mila Comuni dove

aliquote non sono arrivate in tempo per l'acconto di giugno, quindi, continueranno a dover mandare le proprie delibere al dipartimento Finanze entro il 10 settembre, che le dovrà pubblicare nel censimento telematico entro il 16 per chiamare alla cassa i contribuenti entro il 16 ottobre. Dove nemmeno questa scadenza sarà rispettata, la Tasi si pagherà tutta a dicembre con l'aliquota standard, stando però attenti a non superare il tetto massimo del 10,6 per mille nella somma delle aliquote di Imu

e Tasi per gli immobili diversi dall'abitazione principale. Un ritocco ulteriore delle scadenze per la Tasi, al momento, non è all'ordine del giorno, anche perché il calendario del nuovo tributo è già stato parecchio travagliato, e per modificarlo ancora servirebbe una legge e non un decreto ministeriale come accade per i bilanci preventivi. Resta però il fatto che in generale le scadenze dei bilanci previsionali portano con sé quelle per le decisioni tributarie, per cui nel caso della Tasi si fa un'eccezio-

ne che potrebbe produrre qualche impaccio procedurale: i Comuni, in ogni caso, avranno invece tempo fino a fine settembre per decidere le aliquote dell'Imu su case «di lusso» e altri immobili e per fissare le addizionali Irpef. L'Anci aveva chiesto un rinvio al 15 settembre, e non al 30, ma a conti fatti rispettare questa scadenza avrebbe imposto improbabili riunioni agostane per i consigli comunali e per i revisori dei conti.

Il mosaico della finanza locale rimane del resto ancora da costruire: se l'assegnazione del fondo Tasi da 625 milioni è in fieri, la distribuzione dei nuovi tagli per la spending review difficilmente vedrà la luce prima di settembre, dal momento che gli enti hanno tempo fino al 25 luglio per inviare al Viminale le basi di calcolo, e altrettanto difficilmente sarà chiaro prima dell'autunno il nuovo elenco dei Comuni «montani o collinari» dove l'Imu non si paga. È un'altra tappa essenziale, perché la ripartenza dell'Imu in una serie di Comuni sarà accompagnata da un equivalente taglio ai fondi, che dovrebbe portare 325 milioni nelle casse statali.

G.Tr.

non solo mare

MARRADI CELEBRA I CANTI ORFICI DI DINO CAMPANA A CENTO ANNI DAL CAPOLAVORO IMMORTALE

A CENT'ANNI dei 'Canti Orfici' Marradi celebra il grande Dino Campana. Tra gli appuntamenti che scandiscono l'anno 'campaniano', la cittadina del Mugello organizza un progetto rassegna dal titolo 'Marradi Campana Infesta', in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna. L'edizione 0 inizia oggi alle 18 al Teatro degli Animosi l'iniziativa sperimentale e 'spicolata' che pre-

vede manifestazioni creative e partecipative in un processo interattivo fra artisti, abitanti e territorio. si chiama (s) Catastrofe-ribattamenti e nuovo inizio. In primo piano l'artista Stefano Scheda e gli allievi dell'Accademia, la performer e arte terapeuta Monia Lisa Tina.



Maria 11 luglio 2014

Sepolte nella ex cava tonnellate di rifiuti “Un tanfo terribile”

Il pm manda la Forestale a Vaglia con una ruspa
l'Arpat dirà se sono pericolosi fanghi di conchiera

FRANCA SELVATICI

TONNELLATE di materiale dall'odore terrificante vengono estratte, a partire da ieri, da un capannone nell'ex stabilimento di Cava Paterno, a Vaglia, dove in febbraio erano state sequestrate 1.300 tonnellate di sabbia finissima contenente metalli pesanti, denominata Polverino 500 mesh, stoccata in grossi sacchi bianchi. Il Corpo Forestale dello Stato e l'Arpat (la Agenzia regionale di protezione ambientale) sono intervenuti ieri nell'ex cava per una ispezione, disposta dal pm Luigi Boccioni, sugli altri materiali depositati nel capannone dello stabilimento. Fra i residenti, accorsi in gran numero per assistere ai lavori di rimozione, si è fatta strada l'ipotesi che quei cumuli di terra maleodorante possano essere costituiti da rifiuti di conchiera. Per avere certezza sulla natura del materiale depositato occorrerà attendere le analisi dell'Arpat, che ieri ha prelevato diversi campioni. Se fosse fondata l'ipotesi sui fanghi di conchiera, saremmo in presenza di un gravissimo inquinamento ambientale, perché quei rifiuti contengono cromo esavalente. Ci troveremmo di fronte a una piccola Terra dei fuochi in Toscana. E potrebbero risultare fondati gli allarmi lanciati dai residenti, che rilevano una forte incidenza di tumori nella zona circostante.

Il capannone dell'ex stabilimento, lungo circa 44 metri, largo 18 e alto più di 5 metri, è pieno fino al tetto di questo materiale, che forma un unico enorme cumulo. Secondo gli ex proprietari, Lanciotto Ottaviani e sua figlia Tullia, legali rappresentanti delle società Commerciale Vaglia e Industriale Vaglia, il cumulo è formato esclusivamente da calce, ricavata dalle rocce calcaree che un tempo venivano estratte dalla cava. In effetti la superficie del cumulo era bianca, come la calce. Ma già nel dicembre 2013 l'Arpat, bocciando il piano di rimozione dei rifiuti presentato dalla proprietà, aveva dubitato che potesse trattarsi di calce, ipotizzando invece che fosse polvere di marmo. In ogni caso il materiale bianco non emanava odori. Ma quando, ieri mattina, la ruspa ha cominciato a spostarlo, sotto lo strato bianco è comparsa terra mista a polvere di colori diversi e più scuri, che emanava un odore nauseabondo. Gli uomini interve-

nuti hanno operato con mascherine protettive. La dottoressa Marta Ciampella del Corpo Forestale spiega che non riusciva neppure a parlare perché la assalivano conati di vomito.

Mentre la ruspa portava alla luce il materiale, attorno alla cava si è riunita una folla di residenti da tempo hanno lanciato l'allarme, segnalando l'incidenza dei tumori nella zona circostante

residenti, e sono arrivati anche il sindaco di Vaglia Leonardo Borchì e l'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni. C'era grande emozione, perché da anni i residenti denunciano una pesante situazione ambientale. La cava è costituita da roccia calcarea, altamente permeabile, fratturata da faglie. A pochi metri scorre il torrente Carzola. Le preoccupazioni sono esplose quando la popolazione ha scoperto che l'11 ottobre 2010 l'ex sindaco Fabio Pieri aveva chiesto l'inserimento della ex cava nel Piano interprovinciale dei rifiuti per trasformarla in discarica in grado di «accogliere anche rifiuti contenenti amianto (eternit)». Il 17 dicembre 2012 la Provincia ha inserito Cava Paterno nel Piano interprovinciale rifiuti, con la previsione di adibirlo a discarica di amianto. Secondo l'ex sindaco, Già a febbraio trovate grandi quantità di sabbia contenente metalli pesanti. Il sindaco: “Dopo le analisi decideremo cosa fare”

questa soluzione avrebbe favorito «il recupero ambientale del sito» e sanato «una importante ferita aperta da molti anni nel territorio di Vaglia».

I residenti, che hanno costituito il Comitato ambientale di Vaglia, temono che «la realizzazione di una discarica ufficiale nel sito possa configurarsi come una sanatoria di fatto della situazione di inquinamento abusivo preesistente». Perciò Francesca Chemeri, presidente del comitato, ringrazia sentitamente Arpat, Corpo Forestale e Procura della Repubblica per l'intervento nella cava e continua a chiedere alla Provincia di Firenze

«di rivedere il piano interprovinciale dei rifiuti che prevede una discarica di amianto in un sito già così pesantemente contaminato». Il sindaco di Vaglia Leonardo Borchì conferma che ieri «il cattivo odore era terribile» e aggiunge: «Aspettiamo i risultati delle analisi dei tecnici Arpat e poi decideremo come procedere».

Nell'inchiesta sulla ex cava, coordinata dal pm Luigi Boccioni, vengono ipotizzati i reati di traffico illecito di rifiuti e gestione di discarica abusiva. E la questione dei materiali estratti ieri va a sommarsi con quella del Polverino 500 Mesh contenuto in quasi 1.300 sacchi bianchi del peso di una tonnellata ciascuno. Si tratta di una sabbia finissima, della consistenza della cipria, proveniente da attività di taglio di metalli, vetro e pietre o dalla sabbatura di metalli verniciati. Questo materiale non può essere riutilizzato neppure per i riempimenti stradali, perché contiene metalli pesanti (cromo, rame, ferro, piombo, nichel) e deve essere smaltita come rifiuto speciale. Ma lo smaltimento costa. Per cui, secondo le accuse, il polverino veniva venduto a prezzi irrisori e impiegato per formare cemento di bassa qualità oppure mescolato con sabbia pregiata e utilizzato per fabbricare mattoni. Il guaio è che il polverino sembra ottima sabbia e non ha assolutamente l'aspetto del rifiuto. Può essere mischiato con sabbia e terra, può essere buttato in un fiume. E questo deve essere accaduto più volte, perché anche la sabbia dragata nel Magra e impiegata per i ripascimenti di alcune spiagge è risultata inquinata da metalli pesanti. Secondo alcuni tecnici, siamo di fronte a un'emergenza nazionale perché i metalli pesanti costituiscono un rischio per la salute. Nell'inchiesta per il commercio di polverino sono indagate 11 persone, fra cui gli ex proprietari di Cava Paterno Lanciotto e Tullia Ottaviani, Nino Di Matteo, legale rappresentante della società mista pubblico-privata Produrre Pulito, che è subentrata in Cava Paterno nel 2010, e Pietro Raciti, presidente della Med Link di Aulla, che commercializza sabbie abrasive e provvede a ritirare i rifiuti scaturiti dai loro suoi e, secondo le accuse, non provvedeva allo smaltimento del Polverino 500 mesh ma lo rivendeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 14 luglio 2014

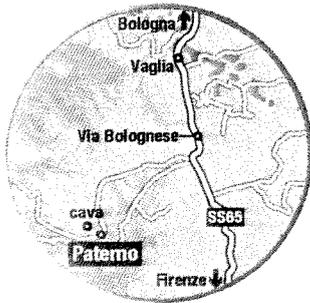
Rifiuti pericolosi dentro la cava «È la nostra Terra dei Fuochi»

Controlli della Forestale a Paterno di Vaglia, l'abbraccio dei residen-

Le tappe

1 L'inchiesta dopo l'esposto

Sono i residenti a denunciare che l'ex cava di Paterno, che fino al 2005 produceva calce, è stata trasformata in discarica abusiva



2 Il sequestro della cava

A febbraio finisce sotto sequestro l'ex cava dove vengono trovate 1.300 tonnellate di sabbia che contengono metalli pesanti

3 Il corteo dei residenti

Ad aprile hanno sfilato in 400 per dire no all'ipotesi che l'ex cava si trasformi in una discarica di rifiuti contenenti amianto

4 Si comincia a scavare

Ieri su ordine della Procura sono iniziati gli scavi nello stabilimento. Si sospetta che lì siano stati sotterrati gli scarti delle concerie

VAGLIA — L'odore acre e il bruciore alla gola. Il fumo e la polvere. Le mascherine anti smog e la paura dei residenti. Nella frazione di Paterno, nel Comune di Vaglia, non è un giorno come tutti gli altri. Qui, nel cuore verde del Mugello, potrebbero nascondersi rifiuti tossici, sotterrati tra le montagne di calce della vecchia cava, dismessa da oltre dieci anni.

Ieri mattina, su richiesta del pm Luigi Bocciolini che ha emesso un decreto di ispezione, sono cominciati gli scavi per verificare il contenuto dei materiali ammassati nell'area. Arpat, Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile sul posto.

Presente anche l'assessore all'Ambiente del Comune di Vaglia, Riccardo Impallomeni, esperto geologo. Anche lui abitava qui, ma è venuto via qualche anno fa, come altri abitanti del resto. «Troppo rischioso vivere qui, è la nostra Terra dei Fuochi» ripetono i residenti di queste colline. «Nell'area c'è un'alta mortalità per tumori — denuncia l'assessore — Negli ultimi dieci anni sono morte almeno dieci persone. Abitavano tutte nella zona, non può essere un caso». Finiscono sotto accusa quelle montagne bianche schiacciate tra le fondamenta del vecchio capannone. Tremila tonnellate di calce.

I denti dell'escavatrice si fanno largo tra questi cumuli. Perplessi i tecnici dell'Arpat e del Corpo Forestale: «Appena l'escavatrice ha cominciato a scavare, è subito arrivato un odore anomalo». Dal bianco delle polveri è emerso il rosso. Ci vorrà almeno un mese per appurare il reale contenuto dei materiali. Secondo il Comitato ambientale Vaglia, sotto quelle montagne di calce si potrebbero nascondere i fanghi delle concerie di Santa Croce sull'Arno, che sarebbero stati sversati abusivamente a Paterno. «Aspettiamo i risultati dei tecnici e poi decideremo come procedere», dice il sindaco Leonardo Borchì. Da anni gli abitanti chiedono ispezioni. Adesso qualcosa

si muove e tutti ringraziano, alcuni residenti hanno accolto con un abbraccio gli uomini della Forestale. Dice Francesca Chemeri, una degli attivisti del comitato, che «tutti questi morti potevano essere evitati». Lei ha perso entrambi i genitori. Fu proprio sua madre, Adele Carcasci, negli anni Novanta a firmare un esposto. La sorella di Francesca si è trasferita, troppa paura. Francesca invece vive ancora qui, pretende verità. E si scontra con Lanciotto Ottaviani, proprietario dello stabilimento, finito sul registro degli indagati insieme ad altri dieci, che cammina sotto la sua fabbrica mentre la gru continua a scavare nel suo stabilimento. La fabbrica chiuse all'inizio degli anni Duemila. Per anni la cava ha prodotto calce, poi l'azienda è fallita e la cava è rimasta lì. «Non troveranno niente dentro quella calce — assicura Ottaviani — non c'è nessun rifiuto speciale, è tutto pulito». Ottaviani è già stato indagato per le 1.300 tonnellate di sacchi di sabbia comprati dalla Med Link di Aulla e trasportati qui negli scorsi anni.

Le ispezioni dell'Arpat della scorsa estate devono ancora fornire risultati definitivi, ma tra quei sacchi, sequestrati a febbraio, è stata accertata la presenza di «polverino 500 mesh», polvere sottile che contiene metalli pesanti come nichel, rame, piombo e cromo e che deve essere smaltita come rifiuto speciale. «È l'azienda venditrice che mi ha truffato» dice Ottaviani. Nel frattempo il Comune di Vaglia ha chiesto al proprietario di avviare la bonifica, che però costa quasi centomila euro. «Spese insostenibili» dice la proprietà. E l'assessore all'ambiente Impallomeni chiede alla Asl uno studio epidemiologico sugli abitanti di Paterno. Lo stabilimento, grande circa 400 metri quadrati, si sviluppa su un'area di circa 3 ettari. Oggi e nei prossimi giorni continueranno gli scavi.

Jacopo Storni



Nel Mugello un'altra terra dei fuochi

VAGLIA (Firenze)
L'ARRIVO dei Forestali è stato accolto con abbracci e commozione dai residenti: «Ce l'abbiamo fatta, finalmente siete arrivati — hanno detto — Qui c'è un'altra terra dei fuochi». È accaduto a Paterno, nel comune di Vaglia in Mugello, dove la procura ha dato il via libera agli scavi in un'area di quasi 3 ettari. In una ex cava, usata come stoccaggio di rifiuti da almeno 10 anni, vi sarebbero oltre 1.200 'big bags' di un rifiuto denominato 'polverino 500 mesh' (sabbie finissime, con alte concentrazioni di metalli pesanti come piombo, rame, nichel e cromo), rivenduto illecitamente dopo essere stato trattato da un impianto a Massa Carrara. Il sospetto è che possano essere stati stoccati abusivamente anche altri rifiuti speciali, in particolare quelli provenienti dalle concerie.

Notizie 11 luglio 2014

Comune Fiorentino 11 luglio 2014

Sanità: modifiche e interventi al sistema socio-sanitario toscano

La commissione, presieduta da Marco Remaschi, ha esaminato un pacchetto di leggi che andranno in aula la prossima settimana

Firenze –Giornata di espressioni di voto per la commissione Sanità, presieduta da **Marco Remaschi**(Pd), che ha passato in esame tre proposte di legge, due di modifica della disciplina del servizio sanitario regionale ed una di modifica del sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

La prima proposta di legge è stata illustrata brevemente da **Stefano Mugnai**(Fi), vicepresidente della commissione e primo firmatario della proposta: prevede l'abolizione delle Società della salute, e di "eliminare un costo per una struttura che appare come un inutile carrozzone".

"Dobbiamo andare verso la semplificazione – ha detto Mugnai – salvaguardando principi come quello dell'integrazione. Ma per questo non c'è bisogno di assetti istituzionali pesanti".

"L'esperienza delle Sds in Toscana – ha spiegato ancora il consigliere – è stata articolata, ma anche questa è una debolezza: non è tollerabile che i cittadini toscani abbiano un accesso diversificato ai servizi a seconda di dove abitano". Sull'atto, respinto a maggioranza (andrà in aula con il parere contrario della commissione) si è espressa a favore anche **Maria Luisa Chincarini** (Cd), mentre hanno votato contro Marco Remaschi, **Lucia Matergi** **Simone Naldoni**, tutti del Pd.

Le altre due proposte di legge, che hanno come primo firmatario Simone Naldoni (Pd), sono state oggetto di una lunga illustrazione da parte del consigliere, il quale ha spiegato come gli atti siano stati sottoposti a consultazioni e sia stato creato un gruppo di lavoro per modificarli a seguito delle osservazioni avanzate. Lo scopo delle proposte, ha detto Naldoni, è riuscire ad arrivare a una gestione associata a livello di zona-distretto del settore sociale, sia che i Comuni siano obbligati a farlo per legge sia che non lo siano. "Questo – ha commentato il consigliere – eviterà che il sistema si spezzi in mille rivoli".

In pratica, ci saranno due opzioni: o gestire il sociale attraverso le Società della salute, laddove l'esperienza dell'ente sia stata positiva e sia stato deciso di non scioglierla con un nuovo passaggio in Consiglio comunale, con una nuova assemblea Sds e dopo che la Regione Toscana abbia sentito la conferenza regionale dei sindaci. L'altra alternativa è quella di agire in convenzione. "Abbiamo puntato – ha detto ancora Naldoni – a costruire una governance multilivello, in cui la novità è l'area vasta". Ancora, la partecipazione degli utenti, volontariato e terzo settore, vengono normati puntando a creare un sistema omogeneo di relazioni in tutta la Toscana. La pianificazione è valida a livello aziendale.

Lucia Matergi(Pd) ha osservato che si tratta di leggi non solo abrogative ma di straordinaria manutenzione, "che partono dal basso e che tengono conto di un giudizio variegato sulle Sds, dando la possibilità di mantenerle dove hanno funzionato bene". "Il fatto che le risorse siano stanziare quando gli enti locali hanno fatto la programmazione – ha aggiunto la consigliera – è una garanzia del fatto che i soldi vengano spesi bene".

Stefano Mugnai ha commentato, a proposito di questa legge, "che bisogna a un certo punto avere il coraggio di fare a meno di qualcosa, qui invece si cerca di non buttare via nulla".

Maria Luisa Chincarini(Cd), andando nel concreto, ha ricordato di aver chiesto dati e numeri sulle prestazioni – prima e dopo le Sds – e di non aver mai avuto risposta.

La commissione ha licenziato gli atti registrando il voto favorevole dei consiglieri del Pd: Marco

Remaschi, Lucia Matergi e Simone Naldoni; e il voto contrario di Stefano Mugnai(Fi) e Maria Luisa Chincarini (Cd).

La parola passa ora al Consiglio, che esaminerà le tre proposte di legge nel corso dell'aula del 15 e 16 luglio. (cem/ns)

[Enti Locali]

Anci Toscana

Bilanci enti locali, dalla Stato-città via libera al rinvio al 30 settembre

Ora i ministeri competenti chiariranno che entro il medesimo termine si potrà adempiere all'approvazione del riequilibrio

Via libera al rinvio al 30 settembre dei bilanci previsionali 2014 per Comuni e Province?. Il disco verde è arrivato oggi nel corso della conferenza Stato-città, che ha così accolto la richiesta di rinvio presentata nei giorni scorsi dall'Anci. Il termine precedente per la presentazione dei previsionali 2014 era calendarizzato per il 31 luglio. Ora i ministeri competenti chiariranno che entro il medesimo termine si potrà adempiere all'approvazione del riequilibrio.

Nella stessa delibera di rinvio dei bilanci, Anci ha poi chiesto al governo un'anticipazione del fondo di solidarietà per velocizzare i tempi rispetto all'iter normale del decreto ministeriale che ne regola il riparto. Resta invece fissato al 10 settembre il termine per i Comuni per deliberare le aliquote Tasi.

La conferenza Stato-città ha poi sancito un'intesa formale sulle centrali uniche di committenza che tanto preoccupano i Comuni. Nel dettaglio, è stato approvato un documento concordato governo-enti locali che posticipa l'entrata in vigore della norma, contenuta nella spending review, che rimanda al 1 gennaio 2015 l'applicazione della norma per l'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni e al 1 luglio 2015 quella riguardante gli appalti dei lavori pubblici. Inoltre, si stabilisce che nel frattempo gli atti compiuti dai Comuni sono fatti salvi e si dà indicazione all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici di rilasciare i Cig (Codici identificativi gara).

“La ragione principale che ci ha spinto, nostro malgrado, a chiedere il differimento - ha commentato? al termine della riunione il presidente Anci Piero Fassino - riguarda il gran numero di Comuni (circa 4mila n.d.r.) andati al voto nell'ultima tornata amministrativa. Questo ha, di fatto, impedito alle nuove amministrazioni di predisporre i bilanci, su cui pesano anche problematiche normative e finanziarie ancora irrisolte”. “Questo rinvio - ha aggiunto Fassino - non è una grande convenienza per i sindaci, tuttavia è necessario per poter mettere le amministrazioni nelle condizioni di chiudere esercizi già in sofferenza”.

Sempre sui bilanci, il presidente Anci ha segnalato il problema delle Province “che ?devono essere messe nelle condizioni di poter non solo gestire l'indifferibile e l'inderogabile ma tutte le funzioni ordinarie a loro assegnate. Chiudendo il 31 dicembre - ha portato l'esempio Fassino - non possiamo rischiare di trovarci senza risorse per una nevicata dei primi di gennaio”. Da qui la richiesta di provvedere “quanto prima su un problema delicatissimo e urgente, anche in vista della nascita delle nuove Città metropolitane che rischiano di inglobare enti già in forte sofferenza economica e finanziaria”. (ef)

10/07/2014 18.22

Anci

BARBERINO LA DISPERAZIONE DI UN ARTIGIANO: «SUL TERRENO CI VERSO ANCORA L'IMI

Bilancino, espropriato e costretto a pagare «500mila euro alla Regione entro sabato»

di PAOLO GUIDOTTI

RACCONTA con un groppo alla gola, Adriano Baccianti. Racconta la sua incredibile vicenda che dura da trent'anni, quando i terreni della sua azienda, nei pressi della zona di Le Maschere, nel comune di Barberino gli vengono occupati d'urgenza per costruire la nuova viabilità intorno al lago di Bilancino. Ora, invece dell'indennizzo per l'esproprio subito, ha sul tavolo una cartella di pagamento di Equitalia che gli chiede, entro questo sabato, di pagare 523 mila euro, a favore della Regione Toscana.

La Regione in un primo tempo

IL DANNO

La sentenza è stata impugnata dall'ente: «Doveva pagare il Commissario dell'Invaso»

era stata condannata dal tribunale di Firenze a versare al Baccianti un risarcimento danni di 340 mila euro.

La Regione paga, ma poi impugna la sentenza, sostenendo che non doveva essere lei a pagare, bensì l'Ufficio del Commissario dell'Invaso di Bilancino. Tecnicamente si parla di "difetto di legittimazione passiva". «E' incredibile — dice Baccianti —, perché l'Ufficio del Commissario è della Regione, sono stati commissari due dirigenti regionali e la carta intestata del Commissario riporta

la scritta 'Regione Toscana'».

TUTTAVIA prima la Corte d'Appello, poi la Cassazione, danno credito alla tesi sostenuta dalla Regione, la quale fa un'ingiunzione di pagamento, gravando Baccianti anche di rilevanti spese legali e interessi. L'artigiano barberinese — che aveva un'azienda di illuminazione e arredi, la Fla, con 25 dipendenti — non si dà per vinto. E nella sua lunga battaglia ha scoperto tante cose che non tornano. Come il fatto che il Commissario dell'Invaso, che Regione e Corti di tribunali considerano ente autonomo e consortile, non avrebbe neppure partita Iva e codice fiscale. «Ma senza partita Iva come poteva maneggiare soldi? — si chiede Baccianti —. E' un'altra dimostrazione che si trattava di un organo regionale». Si trattava, perché nel frattempo l'Ufficio del Commissario, che aveva sostituito il disciolto Consorzio Schema 23, incaricato della costruzione dell'invaso, è stato chiuso dalla Regione.

QUALE ente, quindi, dovrebbe

ora pagare i terreni espropriati? «Viene da chiederci — nota il figlio, Simone Baccianti — se la proprietà privata esiste ancora. Il terreno era nostro, ce lo hanno preso e non ce lo vogliono neppure pagare. Con un particolare ancora più assurdo: lo sa che questi terreni sui quali sono costruite le strade sono ancora intestati a noi e ci paghiamo l'Imu?».

ORA LA VICENDA è tornata in tribunale: Baccianti, assistito dall'avvocato Ezio Nardi, chiede l'annullamento della cartella di pagamento di Equitalia, e alla Regione chiede i danni morali. Perché l'amarezza è grande: «Ho

LA BEFFA

«Il Commissario fa parte della Regione e non ha neppure la partita Iva»

toccato con mano il non funzionamento della giustizia: il cittadino viene trattato senza alcun rispetto. Ma io non mi sento un microbo, e non ci sto a farmi mangiare da un ente pubblico tutto quello che ho guadagnato in 46 anni di attività: sono una persona rispettata, che ha esportato in tutto il mondo. Me ne hanno fatte di tutti i colori: quando costruirono la strada ci hanno chiusi in casa per un mese, bloccando ogni attività dell'azienda, con danni gravissimi, ci hanno portato via i nostri terreni, e ora questa vicenda infinita».



Arzene 10 luglio 214

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0685 del 09/07/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Agricoltura: modifiche a fondi destinati al Piano agricolo forestale

Parere favorevole a maggioranza per due delibere di variazione alle leggi finanziarie e al bilancio

Firenze – Approvate in commissione Agricoltura, presieduta da Loris Rossetti (Pd), due delibere di variazione alle leggi finanziarie e di bilancio 2014 e pluriennale 2014-2016. Gli atti, sui quali la Commissione doveva esprimere parere secondario, sono stati approvati a maggioranza, con il voto contrario delle opposizioni. Come hanno spiegato i rappresentanti della Giunta regionale, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura le variazioni riguardano soprattutto un incremento di 840 mila euro sulle spese destinate al Praf, il piano regionale agricolo forestale. Tali risorse saranno destinate, fra le altre cose, alla chiusura di un bando per l'agricoltura sociale. Sono previsti inoltre spostamenti di fondi, nell'ambito del Praf, dalle attività forestali alla protezione civile a causa del passaggio di competenze sugli interventi antincendio registrato recentemente. (cem)

I VOLONTARI: BENE IL DIMEZZAMENTO

Riforma del 118, coro di sì «Più vicini ai cittadini»

di Gabriele Firmani

«Una riforma fatta per assicurare una migliore qualità del servizio di emergenza medica a tutti i cittadini toscani, e non per risparmiare». L'assessore regionale al diritto alla Salute Luigi Marroni difende così il nuovo piano di riordino delle sedi del 118: le centrali da 12 passeranno a 6 entro la fine di quest'anno, per poi essere ulteriormente dimezzate a 3, una per ogni Area vasta, entro il termine del 2016.

Il piano di transizione partirà già nelle prossime settimane: entro il 31 agosto ciascuna Area vasta dovrà presentare un progetto dettagliato per il trasferimento delle vecchie centrali verso le nuove sedi. A "soccombere", oltre a Prato già trasferita a Firenze, saranno Empoli, trasferita a Pistoia; Lucca e Massa Carrara, spostate a Viareggio; Pisa, obbligata a migrare a Livorno, e Grosseto fatta approdare a Siena.

Il personale infermieristico in forza attualmente alle sedi del 118 interessate dai trasferimenti potrà decidere se spostarsi verso le nuove sedi, oppure, in alternativa, se continuare a prestare servizio a bordo dei mezzi di emergenza medica del proprio territorio di appartenenza.

«Il buon funzionamento del 118 - ha commentato Marroni - non dipende dalla collocazione fisica delle centrali operative, bensì dalla loro organizzazione, dalla qualità professionale degli addetti che vi operano, dalle attrezzature tecnologiche e dai protocolli che vi si utilizzano: con la riforma che andremo ad approntare nei prossimi mesi, doteremo tutta la Toscana di un servizio di

emergenza a livello europeo».

A fornire il pieno assenso al piano di riforma del 118, sono stati anche i rappresentanti delle associazioni di volontariato su cui si regge l'intero sistema regionale di trasporto sanitario di emergenza-urgenza. «Quello che più ci sta a cuore - sottolinea Maurizio Turriani, vice-presidente di Anpas Toscana - è poter offrire al cittadino che abita in una zona remota e disagiata le stesse garanzie a disposizione di chi vive in una grande città: penso che la riforma approvata contribuisca a percorrere un passo avanti in questo senso».

Anche la Croce Rossa è favorevole alla razionalizzazione dei 118: «La soluzione individuata - ha detto il direttore del Comitato regionale Pasquale Morano - è quella in grado di garantire il migliore servizio ai cittadini di tutta la Toscana».



L'assessore Luigi Marroni

Tirreno 9 luglio 2014

Ignesti parla già da presidente 'Massimo impegno o si chiude'

di PAOLO GUIDOTTI

SARÀ Federico Ignesti il nuovo presidente dell'Unione montana dei Comuni del Mugello. L'indicazione viene dalla segreteria Pd mugellana, che ha indicato nel sindaco di Scarperia e San Piero il successore di Giovanni Bettarini alla guida dell'ente mugellano. Un ente, l'Unione, nato meno di tre anni fa dalla soppressione della Comunità montana, e formato dai comuni di Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero, Firenze, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Vicchio e Dicomano. La riunione del primo consiglio dell'Unione, con i membri nominati dai vari consigli comunali, è fissa-

MANO TESA

«Se Vaglia volesse rientrare saremmo contenti.

Valdisieve: dialogo aperto»

ta per venerdì 11, ed Ignesti non avrà problemi ad essere eletto. All'interno del Pd c'era anche la candidatura del sindaco di Marradi Tommaso Triberti, ma poi la scelta è caduta su Ignesti. Che non si tira indietro: «Se sei sindaco, devi essere disponibile anche per questo ruolo. Non posso dire ho da fare, perché tutti abbiamo da fare. E questo vale anche per la giunta: ogni collega deve avere le sue deleghe, tutti devono essere coinvolti». Il riferimento di Ignesti è al passato, con la vecchia giunta rimasta sempre a scartamento ridotto, solo con un paio di assessori, segno chiaro di difficoltà politica e gestionale.



Federico Ignesti,
sindaco di Scarperia-S. Piero

Ci sarà quindi da voltar pagina: «L'adesione di un comune all'Unione è volontaria — dice Ignesti —: chi non ci vuol stare, lo dica. Meglio la chiarezza. Perché in questi anni, al di là della prospettiva del comune unico, sarà fondamentale aggiungere altre funzioni gestite in modo integrato. Dobbiamo strutturarci in modo diverso, anche nell'ottica della città metropolitana. In questo senso l'esperienza fatta con la fusione tra Scarperia e San Piero dimostra che un'organizzazione migliore è possibile, ottenendo così un recupero significativo di risorse. Però dobbiamo darci da fare: o l'Unione vede un'integrazione seria dei comuni, o, se non si vuol fare, è più serio dire chiudiamo subito».

L'ORGANO

Otto comuni insieme per un Mugello 'unito'

L'UNIONE montana dei Comuni del Mugello è formata dagli otto comuni della zona e guidata da una giunta composta da tutti i sindaci, uno dei quali viene eletto presidente dal consiglio. Costruita sul modello della Comunità montana, sciolta nel 2011, svolge un ruolo importante nel settore agricolo-forestale, ma anche nelle attività di promozione turistica e culturale, con la gestione dei sistemi bibliotecario e museale. Sta accentuando le gestioni associate di servizi comunali per la gestione del personale, delle gare, della protezione civile. Ha attivato il servizio di polizia locale, con i vigili urbani di Borgo, Barberino, Marradi, Palazzuolo e Dicomano (ancora non hanno aderito Firenze, Vicchio e Scarperia-San Piero) passati nell'organico dell'Unione.

grazione seria dei comuni, o, se non si vuol fare, è più serio dire chiudiamo subito».

Ignesti tende una mano a Vaglia, che poco tempo fa aveva divorziato dal Mugello per unirsi con Fiesole: «Se Vaglia rientrasse in Mugello saremmo contenti». E manda un messaggio anche verso la Valdisieve: «Una discussione con questa zona andrebbe riaperta: in certi settori un'integrazione sarebbe necessaria, penso ad esempio alla viabilità. Adesso, fra l'altro, non c'è più nemmeno da distribuire poltrone, visto che presidente e assessori in Unione montana operano gratuitamente, senza alcuna indennità».

N. S. 9 luglio 2014



Martedì 8 luglio 2014

Centrali 118, da 12 a 6: al via la fase di transizione

FIRENZE - Riorganizzazione delle Centrali operative del 118, al via la fase di transizione, che porterà le Centrali a 6 (due per ogni Area Vasta) entro la fine del 2014. L'assetto definitivo, che si concluderà entro il 31 dicembre 2016, prevede 3 Centrali operative da adibire alle attività di emergenza-urgenza 118, e altre 3 Centrali operative per la gestione dei trasporti sanitari (non di competenza delle Centrali operative 118).

Il piano attuativo di riorganizzazione di tutto il sistema di emergenza-urgenza della Regione Toscana è contenuto in una delibera approvata dalla giunta. L'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni l'ha illustrata stamani nel corso di una conferenza stampa, alla quale erano presenti anche il direttore generale dell'assessorato, Valtere Giovannini, e i rappresentanti delle associazioni di volontariato: Alberto Corsinovi, presidente della Federazione regionale delle Misericordie della Toscana, Attilio Farnesi, presidente Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) Toscana, Pasquale Morano, direttore del Comitato regionale della Toscana della Croce Rossa Italiana.

"Questa fase di transizione - ha spiegato l'assessore Marroni - era assolutamente necessaria a causa della forte complessità organizzativa e tecnologica che la riorganizzazione richiede. Sono tempi necessari, legati alla implementazione delle infrastrutture tecnologiche, alla riorganizzazione delle procedure e alla formazione del personale. Questo percorso non risponde a una logica di risparmio - ha sottolineato ancora l'assessore - Si tratta piuttosto di un grande investimento per migliorare la qualità del servizio, la salute e la sicurezza dei cittadini toscani. Una decisione a cui ha contribuito il volontariato, parte integrante del sistema di emergenza-urgenza e trasporto sanitario".

Nella fase di transizione, che si concluderà entro la fine del 2014, saranno operative le seguenti Centrali 118:

- Asl 3 Pistoia
- Asl 6 Livorno
- Asl 7 Siena
- Asl 8 Arezzo
- Asl 10 Firenze
- Asl 12 Viareggio

La riorganizzazione è stata concepita prevedendo due Centrali operative per ciascuna Area Vasta:

- Area Vasta Nord-Ovest (Livorno e Viareggio)
- Area Vasta Centro (Pistoia e Firenze)
- Area Vasta Sud-Est (Siena e Arezzo)

Nella fase transitoria, questi gli accorpamenti che verranno effettuati:

- Area Vasta Nord-Ovest: la Centrale operativa 118 di Pisa sarà trasferita presso quella di Livorno; quelle di Massa Carrara e Lucca andranno a Viareggio
- Area Vasta Centro: la Centrale operativa di Prato è già stata trasferita a Firenze dal febbraio 2014; quella di Empoli andrà a Pistoia
- Area Vasta Sud-Est: la Centrale operativa di Grosseto verrà trasferita a Siena

Le 6 Centrali svolgeranno compiti misti, sia di emergenza-urgenza che di trasporto sanitario ordinario. Nel passaggio successivo, quello definitivo, 3 Centrali svolgeranno compiti di emergenza-urgenza, altre 3 compiti di trasporto sanitario ordinario. "Il buon funzionamento del 118 - ha commentato ancora l'assessore - non dipende dalla collocazione fisica delle Centrali operative, ma dalla loro organizzazione, dalla qualità professionale degli addetti, dalle attrezzature tecnologiche installate e dai protocolli che si utilizzano. In Toscana vogliamo un servizio di emergenza che sia a livello europeo".

Il piano di riorganizzazione definisce i requisiti di base, strutturali e tecnologici, delle 6 Centrali operative previste dalla fase transitoria, fissa la dotazione organica minima e stabilisce i relativi accorpamenti. La giunta dà mandato ai coordinatori di Area Vasta di definire progetti specifici, che dovranno essere presentati all'assessorato entro 60 giorni dall'approvazione della delibera (quindi, entro fine agosto). Un gruppo tecnico costituito appositamente li valuterà. Per tutte le azioni di supporto alle aziende sanitarie per la predisposizione dei progetti e l'avvio della fase transitoria di riorganizzazione, la giunta destina la somma di 100.000 euro.

Enti locali. Firmati i decreti per sbloccare 404 interventi Per l'edilizia scolastica pagamenti liberi dal Patto

Gianni Trovati
MILANO.

Il primo capitolo del piano governativo per l'edilizia scolastica diventa operativo: dopo il via libera dell'ufficio del bilancio di Palazzo Chigi sono stati infatti pubblicati due decreti del presidente del Consiglio che individuano gli sconti sul Patto di stabilità assegnati a 404 Comuni che nelle settimane scorse ne hanno fatto richiesta. Parte così uno dei tre filoni del programma per rinnovare le scuole, che secondo i progetti del Governo dovrebbe riguardare 20.845 edifici e mettere in campo 1.094 miliardi fra quest'anno e il prossimo.

I provvedimenti traducono in pratica una misura del decreto Irpef (articolo 48 del Dl 66/2014), che permette di non considerare nel Patto di stabilità una dote di 122 milioni di euro per quest'anno e altrettanti per l'anno prossimo da destinare ai pagamenti di investimenti nell'edilizia scolastica. I progetti da agevolare per questa via sono stati trovati con lo scambio di lettere avviato il 3 marzo scorso tra il presidente del consiglio e i sindaci, chiamati a segnalare i cantieri in corso o in programma, interamente finanziabili da risorse comunali ma ostacolati dai vincoli di finanza pubblica. Lo sblocco dei pagamenti sarà comunicato ufficialmente a ogni amministrazione dalla Ragioneria generale, secondo le procedure consuete del Patto di stabilità, ma in allegato ai due provvedimenti è già riportato l'elenco dei beneficiari con le somme liberate per ciascuno di loro.

Da questo punto di vista, la notizia più importante arriva a Paese, in provincia di Treviso,

dove il via libera vale poco più di 3 milioni di euro: seguono i 2,5 milioni riconosciuti a Sorrento (Napoli) e i due milioni liberati a Cavallino Treporti (Venezia). Per il momento, le risorse escluse dalle regole ordinarie di finanza pubblica locale finiscono qui, ma il Governo assicura che con il prossimo Documento di economia e finanza saranno assegnati altri spazi finanziari: già in cantiere, del resto, c'è una riprogrammazione dei fondi Ue che dovrebbe portare nuovi aiuti alla scuola (si veda il servizio a pagina 2).

Proprio da un'operazione di questo tipo, del resto, sono già stati tratti i 510 milioni di euro individuati dal Cipe nella delibera del 30 giugno scorso, che ha formalizzato la decisione di reindirizzare all'edilizia scolastica risorse non utilizzate nell'ambito dei fondi di Sviluppo e Coesione. In questo caso gli interventi sono più piccoli ma più numerosi, perché una prima tranche, da 400 milioni, è destinata a finanziare 2.480 opere per la messa in sicurezza e l'agibilità delle scuole, con un valore medio da circa 160 mila euro l'uno. Questo pacchetto di opere nasce dal decreto «Fare» del Governo Letta, e gli enti locali hanno tempo fino al 30 ottobre per aggiudicare gli appalti e ottenere i finanziamenti. L'altra quota, da 110 milioni, sarà invece destinata al "rammendo", cioè a piccoli interventi di manutenzione e ripristino che dovrebbero riguardare 7.081 edifici. Altri 300 milioni, secondo i programmi di Palazzo Chigi, dovrebbero arrivare nel 2015.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre filoni

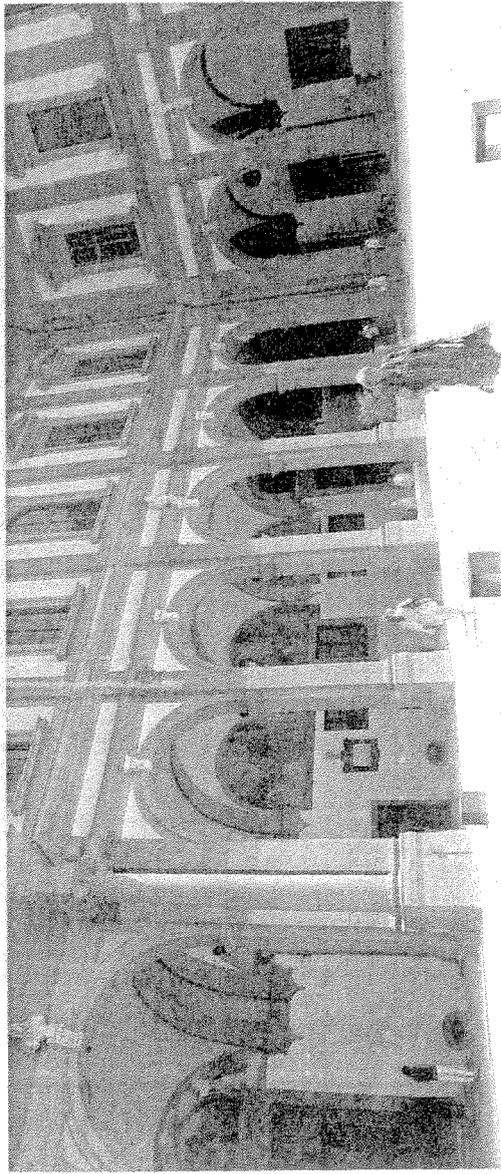
01 | PATTO DI STABILITÀ
In due decreti sono stati individuati 404 Comuni che potranno effettuare pagamenti per le ristrutturazioni di edifici scolastici senza conteggiarli nei saldi di bilancio rilevanti per il Patto di stabilità. Si liberano così 224 milioni in due anni.

02 | SICUREZZA
I Comuni hanno tempo fino al 30 ottobre per aggiudicare gli appalti per la messa in sicurezza e l'agibilità delle scuole. I finanziamenti arriveranno con 400 milioni di euro già individuati dal Cipe riprogrammando l'utilizzo dei fondi Ue di Sviluppo e Coesione. In gioco ci sono 2.480 interventi, secondo un programma avviato dal decreto «Fare» approvato dal Governo Letta.

03 | LA MANUTENZIONE
Una terza tranche, da 110 milioni di euro, sarà destinata a piccoli interventi di manutenzione, decoro e ripristino funzionale in 7.081 plessi scolastici. Anche in questo caso le risorse arrivano dalla riprogrammazione operata dal Cipe. Secondo i programmi governativi, su questo capitolo interverranno altri 300 milioni nel 2015 per finanziare 10.160 interventi.

Estate sicura: tutti gli ospedali con tagli limitati

Ecco il bilancio dell'organizzazione fino alla fine di settembre a Careggi, Asl e Meyer



Pochi giorni fa è stato inaugurato il nuovo ingresso dell'ospedale di Santa Maria Nuova

IL TAGLIO (dei posti letto)? Non va più di moda.

Dei 2.513 posti letto di cui dispongono tutti gli ospedali fiorentini — quelli di Careggi, del Meyer e dei 6 ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze — in estate è come se ne mancassero solo 184, il 6,3%. Una scrupolosa organizzazione e la disponibilità del personale sanitario nell'organizzazione dei turni, si legge in un comunicato Asl, consente di tenere aperti i reparti di degenza al 92,7% nei 4 mesi, fra giugno e settembre.

Dal 1 giugno al 30 settembre ci sono 122 giorni durante i quali nei 2.513 posti letto di tutti gli ospedali fiorentini potrebbero essere ricoverate 301.576 persone, supponendo che per ogni posto ci fosse ogni giorno un paziente. Considerate le giornate di chiusura dei singoli reparti, la disponibilità complessiva è di 279.793 giornate/posto letto, il 92,7% dell'offerta potenziale a regime ordinario.

Omogenee le percentuali suddivise tra le tre Aziende: Careggi ha una disponibilità del 92,1%, il Meyer del 95,5%, gli ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze

NUMERI

Dei 2.513 posti letto non sarà disponibile solo il 6,3 per cento

nel loro complesso del 93,3%. Ma ecco nel dettaglio il quadro:

Azienda sanitaria di Firenze
Negli 880 posti letto in dotazione nei 6 ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze, nei 122 giorni del periodo estivo, la percentuale di quelli disponibili ammonta al 93,3 per cento. In termini assoluti dei 108.580 posti letto/giorno, ne restano aperti 101.304, con una diminuzione di 7.276. "Spalmati" nel periodo, non utilizzabili sareb-

bero 59 posti letto, il 6,7%. La maggior parte delle chiusure si concentrano fra luglio ed agosto, ma dei 51 reparti in cui sono suddivisi gli 880 posti letto, ben 33 (il 64,7%) non diminuiscono mai neanche un posto e solo 7 arrivano proprio a chiudere, cioè a contare in un certo periodo 0 posti letto.

NEL DETTAGLIO Santa Maria Nuova che ha 114 posti letto, porta le giornate disponibili da 13.908 a 12.770 con una offerta che rimane al 91,8%; il San Giovanni di Dio e la Santissima Annunziata — i due più grandi, 279 posti letto il primo, 292 il secondo — hanno un tasso di apertura rispettivamente del 94 e del 94,8%; Torregalli passa infatti da 34.038 giornate disponibili a 32.018 e Ponte a Niccheri da 35.624 a 33.770.

Nei due ospedali più lontani dal capoluogo regionale i tassi d'aper-

I servizi

Assicurati anche l'attività territoriale e i servizi legati ad esami e visite specialistiche

Il record

Al Meyer durante il periodo estivo rimangono disponibili oltre 9 posti letto su 10, ovvero il 95,52%

tura sono del 95,6% a Borgo San Lorenzo e dell'84,5% a Figline Valdarno. L'ospedale del Mugello, che ha 122 posti letto, passa infatti da 14.884 giornate disponibili a 14.233 e il Serristori, che di posti ne ha 63, da 7.686 a 6.493. Il tasso di chiusura maggiore, il 17,2% lo si tocca al Palagi i cui posti letto, 20 in tutto, non sono posti di degenza ma di day service o day surgery e si passa da 2.440 giornate disponibili a 2.020.

Ridotta di poco anche l'attività nei presidi sanitari territoriali sia per quel che riguarda esami, visite e attività amministrative. Al Meyer durante il periodo estivo rimangono disponibili oltre 9 posti letto su 10, ovvero sia il 95,52% della disponibilità ordinaria. Dei 175 posti letto normalmente disponibili in regime di ricovero ordinario nel periodo fra il 1 giugno e il 30 settembre 167,16 sono pronti ad accogliere un paziente all'occorrenza.

Numero 8 luglio 2015

IL PROCESSO DEPONE IL COFONDATORE DEL FORTETO, LUIGI GOFFREDI

«Fiesoli era eccessivo con le donne»

di GIGI PAOLI

AL PROCESSO sui presunti abusi sessuali e sui maltrattamento all'interno della comunità del Forteto è arrivato il giorno dell'interrogatorio più importante dopo quello — che non sappiamo se mai avverrà — del «Profeta» Rodolfo Fiesoli. Sul banco dei testimoni è infatti salito ieri il cofondatore del Forteto, quel Luigi Goffredi considerato all'epoca, era il 1977, quasi «l'ideologo» della struttura. In un'aula ancor più affollata del solito Goffredi ha cercato di smontare le accuse al sistema Forteto e quelle a lui in particolare, riversategli addosso da quella che in passato fu la bambina affidata a lui e alla moglie dal tribunale dei minori. «Non c'erano regole, erano solo idee comuni — ha smorzato Goffredi — e i



PUBBLICO MINISTERO Giuliano Giambartolomei

cosiddetti 'chiarimenti' erano solo discussioni condivise, mai vessatorie senza alcun riferimento a fantasie sessuali. La separazione fra uomini e donne? Era più semplice e più naturale dividere così, anche per necessità logistica, oltre che per allargare la capacità relazionale affettiva».

GIÀ, perché uno dei principi del Forteto e dei suoi adepti era la demolizione dell'usuale concetto di famiglia: «Rodolfo non era d'accordo su quel concetto e lo metteva in discussione, ritenendo che un certo tipo di famiglia fosse in un certo modo soffocante per il singolo». L'unica 'concessio-

ne' che Goffredi ha fatto alle domande pressanti del pubblico ministero Giuliano Giambartolomei è stata quando quest'ultimo gli ha chiesto conto del rapporto tra il Fiesoli e le donne: «In alcune occasioni — ha ammesso il braccio destro del 'Profeta' — lui aveva degli atteggiamenti pesanti ed eccessivi verso le donne, con le quali usava a piene mani il gergo toscano, le definiva 'tr....' Diciamo che tendeva, come si dice oggi, a destrutturare il linguaggio».

DURE sono state le parole di Goffredi nei confronti dell'ex bambina che gli era stata affidata e che ha vissuto al Forteto dai 13 ai 38 anni: «Non è vero che la punivo, era lei che parlava male di noi e sfuggiva la socialità. E' una perfida, non ho mai fatto le cose di cui lei mi accusa». L'udienza prosegue oggi.

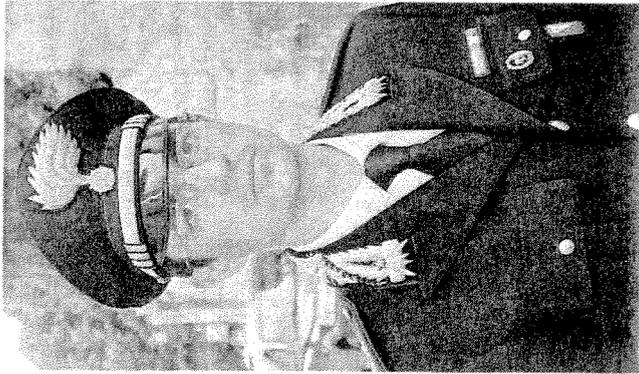
Anna 8 del 10 2016

SAN PIERO VIOLENTA AGGRESSIONE ALL'«INGORGO SONORO»

Spinte e pugni: dieci contro tre Un giovane finisce all'ospedale

di PAOLO GUIDOTTI

MIGLIAIA di giovani anche quest'anno per l'Ingorgo sono a San Piero. Tanta musica, fino alle prime ore di domenica mattina, e anche tanto alcol. Che probabilmente è la causa di un'aggressione che ha portato un giovane a farsi medicare all'ospedale, con 35 giorni di prognosi per la rottura del naso e di un osso facciale. A raccontare la disavventura è lo stesso giovane, Francesco Mazzerelli, 24 anni, di Firenze — figlio del fondatore del Movimento Autonomista Toscano, Alessandro Mazzerelli —. Tutto è cominciato intorno alle 3 del mattino, nella piazza centrale. «C'è stato uno



Gli uomini del capitano Paolo Bigi stanno indagando

LE CONDIZIONI DEL ZAENNE
Trentacinque giorni di prognosi per la rottura del naso e di un osso facciale

screscio futile, una spinta, abbiamo mandato qualcuno a quel paese — inizia Francesco, che era con altri due amici—. Ci hanno inseguito e messo le mani addosso. Erano una decina».

Spinte e pugni. Mazzerelli è caduto a terra, e hanno continuato a picchiarlo, mentre i due amici, aggrediti anche loro, hanno avuto un trattamento più leggero. Poi gli aggressori se ne sono andati. «Ce l'ho fatta a rialzarmi, il vicino c'era un'ambulanza della Misericordia, ho chiesto un po' d'acqua per sciacquarmi la faccia, mi hanno visto in quelle condizioni e mi

hanno accompagnato all'ospedale». Ora la denuncia dell'episodio è sul tavolo della caserma dei Carabinieri che stanno indagando per identificare i protagonisti dell'aggressione.

QUESTA VICENDA è stata l'unica nota negativa di una festa che quest'anno, nonostante l'eccessivo afflusso di persone e le dovute abbondanti di alcol, non ha visto altri episodi fuori norma. A controllare, numerose pattuglie di carabinieri e polizia municipale del Mugello, con quest'ultima concentrata in particolare a distribuire qualche centinaio di alcol-



Intervento in piazza Scallelle

A MARRADI scatta il maquillage alla scalinata di piazza Scallelle con la sistemazione dei gradini, ripulitura e rifacimento delle finiture in pietra, illuminazione a led e nuove fioriere, per donarle una linea e un'estetica più moderne: «Il 10, in occasione dei mercatini estivi — dice il sindaco Tommaso Triberti — riapriremo parzialmente Piazza Scallelle e il 17, a lavori terminati, terremo un'assemblea pubblica per presentare il programma generale di riqualificazione del capoluogo, e così anche raccogliere osservazioni. Vogliamo rendere il nostro paese più vivo, bello e ospitale per chi ci abita come per chi lo frequenta».

test monouso, insieme ad altri kit e materiale informativo sulla sicurezza stradale della Società della Salute Mugello, a chi intendeva verificare il proprio stato di "euforia", alcolica. Mobilitati con diversi mezzi e operatori, per l'attività sanitaria e di soccorso, le Misericordie locali in raccordo col raggruppamento intercomunale di Protezione Civile.

DAI CONTROLLI effettuati sulle strade intorno all'Ingorgo sonoro, compreso l'ingresso in autostrada a Barberino, non sono mancati diversi ritiri di patente per i superamento dei limiti alcolici.



VICCHIO

Campo sportivo Nuovo regolamento approvato dal Comune

UN NUOVO regolamento per la gestione degli impianti sportivi. Lo ha approvato, all'unanimità il Consiglio Comunale, intervenendo per fare chiarezza in una materia potenzialmente esplosiva. Perché negli ultimi tempi (il periodo di gestione è scaduto il nuovo bando arriverà, pare, entro la fine del mese) sono sorte aspre polemiche tra la società che gestisce da anni il campo sportivo, la U.s. Vicchio, e la nuova arrivata A.s.d. Sandro Vignini. Per il momento i consiglieri sono stati tutti concordi su un testo che corregge alcune storture e fornisce indicazioni e criteri, senza entrare nel merito dei punteggi. E se il sindaco, Roberto Izzo (in foto), afferma che il nuovo regolamento era quasi un atto dovuto, Carlo Bedeschi, capogruppo della lista civica Uniti per Vicchio, ammette che così saranno eliminate le rendite di posizione (punti assegnati in base all'anzianità della società). Tra i pretendenti, per il momento, si preferisce non sbilanciarsi ed aspettare il bando. Anche se Giuliano Del Rio, presidente della U.s. Vicchio, ammette: «Se ci saranno gli estremi non escludiamo un ricorso».

N. Morelli & Associati 2015

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0676 del 07/07/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano socio-sanitario: chiuse le consultazioni

La commissione passerà ad esaminare i contributi, prima di licenziare l'atto e passare al voto dell'Aula

Si è concluso oggi, in commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi (Pd), il percorso di consultazioni sul Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015. Una proposta di delibera del dicembre 2011 che, insieme al maxi emendamento della Giunta regionale del 7 febbraio 2014, arriverà in aula nei prossimi mesi.

“Ringraziamo tutti gli intervenuti per il loro contributo – ha esordito il presidente – la commissione passerà ad una approfondita analisi delle indicazioni e proposte avanzate, utili a migliorare il testo e a renderlo conforme alla situazione attuale”.

“Nella seconda metà di luglio la commissione passerà ad esaminare tutte le osservazioni, che sono davvero tante e puntuali – ha ricordato Remaschi – per poter licenziare l'atto e portarlo in Aula, dopo la pausa estiva, ragionevolmente nei mesi di settembre o ottobre”. (ps)



Lunedì 7 luglio 2014

Caccia, approvato il calendario venatorio 2014-15

FIRENZE – Approvato dalla Giunta regionale il calendario venatorio 2014-15. "Non ci sono novità sostanziali – ha detto l'assessore all'agricoltura e alla caccia Gianni Salvadori - rispetto al precedente, con la conferma per ogni singola specie, dei supporti scientifici e delle disposizioni normative comunitarie o nazionali a supporto delle scelte fatte dalla Regione e con alcuni aggiustamenti che sono stati suggeriti dall'Ispra (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) a salvaguardia degli ambienti naturali e a difesa della biodiversità".

Confermata anche l'applicazione sul territorio della convenzione internazionale dell'Aewa (Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds- accordo sulla conservazione delle specie migratorie acquatiche) che vieta l'utilizzo di munizioni di piombo in tutti i laghi artificiali e zone umide e non solo all'interno delle Zone di Protezione Speciale. E confermati anche i limiti di prelievo stagionali per alcune specie cacciabili. L'assessore regionale ha poi precisato che il prelievo di colombo e storno ("due specie dannose per il nostro territorio") sarà oggetto di altra specifica delibera.

Veniamo al dettaglio.

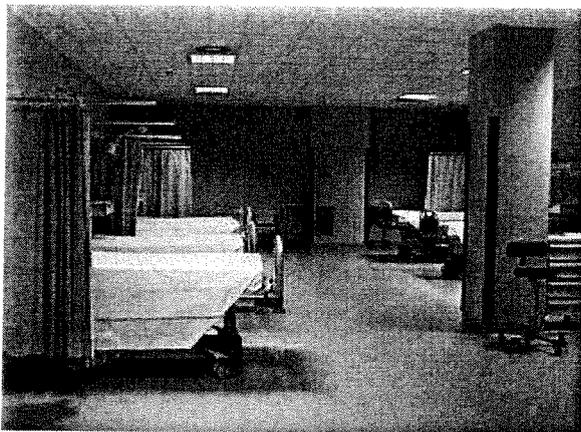
- Dal 21 settembre al 31 dicembre 2014 la caccia è consentita alle specie: coniglio selvatico, merlo, quaglia, tortora (*Streptopelia turtur*) e fagiano. Nelle Aziende faunistico venatorie, nella aziende agriturismo-venatorie e in specifici distretti individuati all'interno degli ATC, le Province possono autorizzare il prelievo del fagiano nel mese di gennaio 2014 in presenza di specifici piani di prelievo;
- dal 21 settembre al 30 novembre 2014 la caccia è consentita alle specie: starna e pernice rossa. Le Province possono determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia. Tali limitazioni non si applicano nelle aziende faunistico venatorie nelle quali la Provincia abbia approvato specifici piani di prelievo;
- dal 1 ottobre al 31 dicembre 2014 la caccia è consentita alla specie allodola;
- dal 21 settembre all'8 dicembre 2014 è consentita la caccia alla specie lepore comune;
- dal 21 settembre al 30 ottobre 2014 è consentita la caccia alla specie combattente;
- dal 1 ottobre 2014 al 19 gennaio 2015 la caccia è consentita alla specie beccaccia;
- dal 1 ottobre 2014 al 31 gennaio 2015 la caccia è consentita alle seguenti specie: cesena e tordo sassello;
- dal 1 novembre 2014 al 31 gennaio 2015 la caccia è consentita alla specie moretta;
- dal 21 settembre 2014 al 31 gennaio 2015 la caccia è consentita alle seguenti specie: tordo bottaccio, alzavola, beccaccino, canapiglia, codone, colombaccio, cornacchia grigia, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, marzaiola, mestolone, moriglione, pavoncella, porciglione e volpe.

Per la caccia al cinghiale periodi e giorni variano da provincia a provincia. Inoltre, sempre le Province definiscono le eventuali zonizzazioni del prelievo ed eventuali disposizioni di dettaglio per l'organizzazione del prelievo a livello locale.

Per alcune specie vengono inoltre fissati dei limiti di prelievo prudenziali:

- allodola, 100 capi per cacciatore;
- codone, quaglia, tortora e pavoncella 25 capi per specie e per cacciatore;
- beccaccia e moretta, 20 capi per specie e per cacciatore;

Posti letto disponibili in estate negli ospedali fiorentini



Ecco i piani ferie di Careggi, Meyer e Asl 10

Dei 2.513 posti letto di cui dispongono tutti gli ospedali fiorentini – quelli di Careggi, del Meyer e dei 6 ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze – in estate è come se ne mancassero solo 184, il 6,3%. Una scrupolosa organizzazione e la disponibilità del personale sanitario nell'organizzazione dei turni, consente di tenere aperti i reparti di degenza al 92,7% nei 4 mesi, fra il 1 giugno e il 30 settembre, in cui solitamente si va in vacanza.

Ci sono naturalmente le settimane più calde, ma i piani ferie delle due Aziende ospedaliere universitarie e dell'Azienda sanitaria territoriale che gestisce Santa Maria Nuova, Torregalli, Ponte a Niccheri, il Palagi, il Serristori a Figline e l'ospedale di Borgo San Lorenzo, consentono di garantire ai fiorentini un'estate sicura.

Dal 1 giugno al 30 settembre ci sono 122 giorni durante i quali nei 2.513 posti letto di tutti gli ospedali fiorentini potrebbero essere ricoverate 301.576 persone, supponendo che per ogni posto ci fosse ogni giorno un paziente. Considerate le giornate di chiusura dei singoli reparti, la disponibilità complessiva è di 279.793 giornate/posto letto, il 92,7% dell'offerta potenziale a regime ordinario.

Omogenee le percentuali suddivise tra le 3 Aziende: Careggi ha una disponibilità del 92,1%, il Meyer del 95,5%, gli ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze nel loro complesso del 93,3%. Ma ecco nel dettaglio il quadro:

Azienda sanitaria di Firenze

Negli 880 posti letto in dotazione nei 6 ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze nei 122 giorni del periodo estivo, la percentuale di quelli disponibili ammonta al 93,3 per cento. In termini assoluti dei 108.580 posti letto/giorno, ne restano aperti 101.304, con una diminuzione di 7.276. "Spalmati" nel periodo, non utilizzabili sarebbero 59 posti letto, il 6,7%. La maggior parte delle chiusure si concentrano fra luglio ed agosto, ma dei 51 reparti in cui sono suddivisi gli 880 posti letto, ben 33 (il 64,7%) non diminuiscono mai neanche un posto e solo 7 arrivano proprio a chiudere, cioè a contare in un certo periodo 0 posti letto.

Nel dettaglio Santa Maria Nuova che ha 114 posti letto, porta le giornate disponibili da 13.908 a 12.770 con una offerta che rimane al 91,8%; il San Giovanni di Dio e la Santissima Annunziata – i due più grandi, 279 posti letto il primo, 292 il secondo – hanno un tasso di apertura rispettivamente del 94 e del 94,8%; Torregalli passa infatti da 34.038 giornate disponibili a 32.018 e Ponte a Niccheri da 35.624 a 33.770.

Nei due ospedali più lontani dal capoluogo regionale i tassi d'apertura sono del 95,6% a Borgo San Lorenzo e dell'84,5% a Figline Valdarno. L'ospedale del Mugello, che ha 122 posti letto, passa infatti da 14.884 giornate disponibili a 14.233 e il Serristori, che di posti ne ha 63, da 7.686 a 6.493.

Il tasso di chiusura maggiore, il 17,2% lo si tocca al Palagi i cui posti letto, 20 in tutto, non sono posti di degenza ma di day service o day surgery e si passa da 2.440 giornate disponibili a 2.020.

Ridotta di poco anche l'attività nei presidi sanitari territoriali sia per quel che riguarda esami, visite e attività amministrative di cui un altro comunicato darà il quadro nei prossimi giorni.

Non da Firenze.it 2 luglio 2016

[Sanità]

Asl 10 Firenze

Asl10: Il vademecum estivo della salute

La mappa di ambulatori aperti o chiusi



Ecco una mappa per il cittadino che nel periodo estivo ha bisogno di trovare uno dei tanti servizi erogati nei presidi dell'Azienda sanitaria di Firenze.

Ambulatori specialistici: riduzioni secondo le richieste periodi di ferie dei singoli medici specialistici

INFORMAS

ZONA MUGELLO

A Borgo San Lorenzo, in via Gobetti, le visite di agosto dell'odontoiatria sono sospese. Il geriatra non c'è dall'11 al 16 agosto e dal 1 al 14 settembre. Oculistica sospesa dall'11 al 23 agosto. L'ortopedia si ferma dall'11 al 27 agosto. Sospeso il servizio di otorino nel mese di agosto e quello di audiologia dal 15 al 31 agosto. I dermatologi si alternano in maniera da avere sempre una presenza. La neurologia si ferma dal 4 al 12 agosto. Cardiologia ferma tutto agosto. La campimetria sospesa dall'11 al 20 agosto. Pediatria ferma dal 3 al 22 agosto. Il front office amministrativo resta chiuso il 14 agosto pomeriggio. All'ospedale di Borgo il Cup e la consegna dei referti sono chiusi il pomeriggio dal 23 giugno

al 6 settembre ed anche sabato 16 agosto. Aperti i prelievi ambulatoriali.

Sospesa la cardiologia per tutto il mese nell'ambulatorio di Firenzuola. In quello di Marradi l'ortopedia si ferma dall'11 al 25 agosto. La riabilitazione funzionale viene solo ridotta a Borgo San Lorenzo e Barberino, mentre viene sospesa a Firenzuola dal 4 all'8 agosto e a Marradi dal 1 al 12 settembre. A San Piero a Sieve il front office amministrativo resta chiuso il 18 agosto.

Bus e metro, via alla riforma spese fuori dal patto Stabilità cambiano le regole delle gare

Verranno favoriti i consorzi tra le imprese del trasporto pubblico locale
Arrivano fondi per nuovi mezzi: oggi hanno un'età quasi doppia rispetto all'estero

ROBERTO MANIA

ROMA. Fuori dal patto di stabilità interno le risorse destinate a finanziare il trasporto pubblico locale. È il perno della riforma del settore che verrà presentata dal governo. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alle Infrastrutture, Riccardo Nencini. Si tratta dell'ennesimo intervento normativo da quando nel 1997 è stata avviata, sulla base di una direttiva europea, la riorganizzazione dei servizi e delle società di gestione di trame bus locali.

Ma non sarà facile rilanciare un settore che fa acqua da tutte le parti, i cui costi sono per due

Serviranno soldi per realizzarla, e la partita, dunque, si sposterà al ministero dell'Economia. Tanto più che, tra le linee guida della riforma, c'è quella di modernizzare il parco rotabile: un mezzo di trasporto in Italia rimane in media in attività circa 12-13 anni contro sette anni europei. Per recuperare risorse il ministero delle Infrastrutture punta a sostituire il principio della "spesa storica", che ha prodotto distorsioni a non finire senza penalizzare i cattivi gestori, con quello dei "costi standard" (un po' come nella sanità) per la distribuzione dei finanziamenti.

Il governo ha in mente di fa-

vorire la creazione di consorzi tra imprese, definendo anche nuovi bacini di utenza per avere una maggiore omogeneità territoriale e un numero più contenuto di affidamenti. «Sono 700 — ha detto Nencini — e l'idea è quella di ridurli a un centinaio».

E, come indica da sempre l'Europa, serve più mercato nel settore del trasporto, più gare aperte, meno affidamenti a società "in house". Questo deve essere un punto strategico, secondo l'Antitrust, che proprio due giorni fa ha inviato al Parlamento la sue proposte per il disegno di legge sulla concorrenza. Praticamente — spiega l'Authority — non si mai fattori-

corso alla gara per l'affidamento dei servizi ferroviaria regionali passeggeri, e raramente nel trasporto su gomma. In più — sostiene l'Autorità del mercato — «va superata la prassi per cui i contratti di servizio pubblico affidati in regime di esclusiva hanno spesso ad oggetto anche servizi di carattere commerciale, così estendendo il monopolio detenuto nel mercato del trasporto pubblico locale e riducendo la concorrenza in mercati già liberalizzati».

Obiettivo del governo è infine quello di premiare le aziende che combattono efficacemente l'evasione dei biglietti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del
sottosegretario alle
Infrastrutture,
Riccardo Nencini

terzi sostenuti dai trasferimenti pubblici e solo un terzo è coperto dagli incassi derivanti dalla vendita dei biglietti, mentre in Europa lo sono al 50 per cento. Il trasporto pubblico locale assorbe oltre tre miliardi di euro l'anno dal bilancio statale e genera perdite senza fine: secondo un recentissimo studio di Mediobanca tra il 2006 e il 2012 il settore ha accumulato perdite per circa 1,5 miliardi. E ancora: in Italia sono 16 mila i chilometri per addetto contro i 19.700 in Europa. Con Bologna, però, pressoché in linea con la media continentale e Napoli che registra un record negativo di 9.500 chilometri per addetto. «È necessaria — ha detto Nencini — un riforma che cambi profondamente il sistema».



L'ETÀ DEI BUS

Quella media dei bus italiani è di 11,6 anni, contro i 5,4 della Germania, 16,1 della Spagna e 17,5 della Francia

Repubblica 6 luglio 2014

Più tasse per tutti, la beffa del federalismo fiscale

Boom delle imposte locali con il taglio dei trasferimenti. E il decentramento fa crescere gli squilibri: un'azienda di Roma lavora per lo Stato due mesi in più di una di Cuneo

ANDREA ROSSI
TORINO

Un piccolo imprenditore milanese quest'anno smetterà di lavorare per pagare le tasse il 27 agosto. Un torinese tre giorni prima, il 24. A quel punto avrà poco più di quattro mesi per occuparsi di se stesso e del proprio profitto. Se però la sua attività fosse insediata altrove, potrebbe chiudere i suoi conti con il Fisco anche un mese prima. A Cuneo, il suo «tax free day», il giorno in cui si libera dalla morsa dello Stato, sarebbe addirittura il 25 luglio, a Gorizia e Sondrio il 28. In fondo, è meglio che non si lamenti. Potrebbe andare peggio: ad esempio, i suoi colleghi romani o bolognesi an-

SPARITI 7,5 MILIARDI
I Comuni si rivalgono sui cittadini, e le Regioni chiedono altri 2,4 miliardi

nasperanno fino al 29 settembre, come i fiorentini e i reggini; i cremonesi fino al 17, i biellesi all'11.

Il più grande prestigiatore di questi ultimi anni è stato il Fisco: tra il 2007 e il 2014 lo Stato ha eliminato ai Comuni trasferimenti per 7,5 miliardi. E i sindaci si sono rivalsi su cittadini e imprese, aumentando le imposte locali. Ovviamente per 7,5 miliardi. I presidenti di Regione, poi, ci hanno messo del loro, facendo lievitare le addizionali Irpef di 2,4 miliardi. Risultato: non solo il macigno fiscale sulle imprese si è appesantito (la pressione sui profitti delle aziende è passata dal 59,1% del 2011 al 63,1 del 2014), ma soprattutto si è diversificato da regione a regione e, ancor di più, da città a città, producendo grossola-

ni squilibri anche a distanza di pochi chilometri, realtà dove mantenere un'attività è diventato un atto d'eroismo più che una scommessa.

L'osservatorio permanente degli artigiani di Cna sulla tassazione delle piccole e medie imprese mostra un'Italia formata ottovolante, dove un artigiano romano perde per strada (lasciandoli a Stato, regione e comune) il 74,4% dei suoi profitti, un milanese il 65,1%, un cuneese il 56,2%. Fino al 2011 il quadro era molto più uniforme. Poi è arrivata l'Imu. Dopo ancora la Tares, che oggi si chiama Tari. Infine la Tasi. E una quota sempre più consistente della leva fiscale è passata nelle mani dei sindaci. Doveva essere il principio base del federalismo: il risultato, per ora, è un feroce e diffuso aumento della pressione fiscale. Ma non dappertutto. O, almeno, non con le stesse dimensioni.

Ad esempio, a Roma, il Comune fa pagare alle aziende 8 mila euro di Imu (o Tasi) e 6 mila di Tassa rifiuti, Bologna tartassa i fabbricati (10.700 euro) ma è meno esosa sull'immondizia (2.700). Sommando le imposte, parliamo comunque di 13-14 mila euro, mentre Cuneo si accontenta di 2.600 euro in tutto, Arezzo di nemmeno 4 mila. Reggere la concorrenza, con disparità così macroscopiche, diventa una chimera.

Tre anni fa non c'era poi tutta questa differenza: il carico fiscale su un'azienda romana era il 65,7%; per una partita iva cuneese, all'opposto della classifica, era il 55,3%. La situazione del cuneese non è cambiata granché - anche se di certo non è migliorata -, in compenso i romani sono rimasti strangolati: per loro la pressione del Fisco è cresciuta del 10%. E il gap con i territori che meno s'accaniscono

sui contribuenti è raddoppiato. In un certo senso chi fa impresa là dove i tributi locali sono fortemente aumentati è penalizzato due volte: dall'eccessivo peso fiscale che grava su tutte le aziende italiane, e dalla particolare condizione del suo comune. Gli basterebbe, ad esempio, trasferirsi da Firenze ad Arezzo per intascare 700 euro in più al mese. O, se volete, per pagare 700 euro in meno di tasse. Oppure potrebbe migrare da Genova a Imperia e risparmiare 5 mila euro l'anno, lasciare Biella per Cuneo e poter contare su 6 mila euro in più l'anno.

L'esito del federalismo all'italiana su chi fa impresa, alla fine, è questo: l'imprenditore romano quest'anno lascerà sul campo oltre 37 mila euro (mille in più dei suoi colleghi fiorentini), contro i 29 mila di un concorrente di Udine, i 32.500 di un milanese, per non parlare dei 28 mila del solito «fortu-

nato» cuneese. Ciascuno, quando tira le somme a fine anno deve guardarsi in casa, in tutti i sensi: non conta solo la bontà del lavoro, le intuizioni, la capacità d'innovare e scoprire nuovi mercati, ma anche - molto più banalmente - le decisioni del sindaco di turno. O, direbbero i sindaci, le scelte dei governi che, tagliando i tra-

DA FIRENZE AD AREZZO
Se un imprenditore si trasferisce paga 700 euro in meno al mese

sferimenti, li obbligano a insprire le tasse. Il rapporto causa-effetto è comunque impietoso: là dove le imposte comunali sono cresciute molto, dal 2011 a oggi gli imprenditori sono stati fortemente penalizzati rispetto ai loro concorrenti che lavorano altrove, dove si è comunque calcolato la mano ma senza strangolarli.

LO STUDIO DELLA CGIA DI MESTRE

Peracqua e rifiuti 10 anni di aumenti “La bolletta è salita di oltre l'80 per cento”

ROMA. L'Italia aveva preso la strada delle liberalizzazioni con una duplice speranza: migliorare la qualità dei servizi e tagliare le bollette. Obiettivi entrambi falliti - denuncia ora l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre - in particolare il secondo. Ecco gli au-



Giuseppe Bortolussi

menti tariffari degli ultimi dieci anni. Un elenco doloroso: l'acqua è salita dell'85,2 per cento; i rifiuti dell'81,8; i pedaggi autostradali del 50,1 e i trasporti urbani del 49,6. Lo studio osserva anche che l'inflazione è aumentata soltanto del 23,1 per cento. Non è la spinta in-

flattiva dunque la responsabile di questa stangata. Le colpe sono, semmai, della scarsa concorrenza di questi settori che si è riverberata sul portafogli delle famiglie.

La controprova arriva dai servizi telefonici, che hanno subito una diminuzione - unico comparto dei 10 osservati - pari a meno 15,9 per cento. Merito dei tanti operatori presenti sul mercato, che si sono combattuti a colpi di ribassi. C'è un'altra eccezione, in verità: è il servizio taxi che si fa notare per l'incremento più contenuto tra tutte le voci analizzate («solo» più 33,7 per cento). Si tratta di un segmento a tariffe totalmente amministrato perché gli importi del tassometro vengono decisi, città per città, da una delibera comunale. «Sia chiaro - dice Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - che noi non siamo a favore di un'economia controllata dal pubblico. Denunciamo però che le liberalizzazioni hanno portato pochi vantaggi nelle tasche dei consumatori. Anche perché molti settori sono passati da un monopolio pubblico a un regime oligarchico».

la Stampa 6 luglio 2014

Repubblica 6 luglio 2014

Le venti facce della Toscana E un paesaggio da difendere

Che cosa c'è nel piano Marson. Regione divisa per aree omogenee I divieti e gli interventi possibili. L'assessore: i no? Sono stati pochi

Per settimane, il Piano paesaggistico è stato rappresentato solo con lo scontro tra industrie del marmo e ambientalisti per il futuro sfruttamento delle cave. Ma le Apuane sono solo uno dei molti paesaggi interpretati dai 20 ambiti in cui il Piano articola il territorio regionale, e ne indica il futuro. Il Piano punta al «ripristino dei valori paesaggistici», come vuole il Codice dei Beni culturali e paesaggistici, di cui è di fatto emanazione, delle «aree compromesse o degradate», cercando allo stesso tempo di dare «qualità architettonico-paesaggistica alla città contemporanea» e individuare «linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali» puntando al «minor consumo di territorio».

Per realizzare tutto questo, non ci sono solo i limiti alle cave. Anzi. Ognuno delle venti aeree è stata analizzata, storicamente, urbanisticamente, ambientalmente. Sono state individuate le criticità. E sono stati indicati direttive ed obiettivi coerenti con le quattro «invarianti strutturali», che definiscono le regole di corretta trasformazione dell'intero territorio regionale: i «caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici», quelli «ecosistemici del paesaggio», il «carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediati-urbanistici, urbani e infrastrutturali» ed i «caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali». Traducendo: ogni area ha una sua «specificità», che siano le catene montuose ricoperte di boschi del Casentino o i borghi delle colline del Pratese. Ed i no imperativi (come quello a nuove cave sopra i 1.200 metri, peraltro una

norma nazionale) sono la minoranza. Per fare qualche esempio: entro i 300 metri delle coste diventa difficilissimo fare nuovi interventi fuori dalle aree già urbanizzate, ma occorre prima di tutto che siano compatibili con il paesaggio e utili anche a ripristinare un reticolo idrico «resistente», come sanno Massa e Grosseto, colpite da alluvioni anche per la scarsa cura avuta negli ultimi 50 anni. Oppure: città «policentrica» significa che anziché continuare l'espansione di fabbricati, si punta a rigenerare gli insediamenti esistenti (pure industriali).

«I "no" sono pochi, e non assoluti per-

ché anche nelle prescrizioni si è cercato di dire "cosa e come" ovvero "a quali condizioni" si può intervenire: cosa, come, dove è in che misura si può fare, insomma» è la spiegazione che l'assessore regionale al territorio Anna Marson dà di queste nuove norme, da lei elaborato, e adottate dal Consiglio regionale (e che dopo le osservazioni ritorneranno a Palazzo Bastogi per l'approvazione definitiva). Certo ci sono dei «quanto e come» molto più stringenti, «per esempio sull'eolico», prosegue Marson, e dei no assoluti «come gli impianti da golf nelle aree di parco», perché non solo non fanno parte del paesaggio toscano ma sono strutture molto impattanti dal punto di vista della quantità di risorse idriche (legate alla prima «invariante»). Poi ci sono gli spazi «di manovra».

L'esempio migliore si trova nello stesso piano: sono i nuovi interventi anche urbanistici ed edilizi nelle imprese vitivinicole, «che pur con una qualità dei progetti variabile, rappresentano nel loro insieme un esempio di ritorno alla



Anna Marson, assessore regionale al territorio

Le coste

Impossibile costruire entro 300 metri dalla battigia, tutti gli interventi dovranno essere «anti alluvioni»

Le zone urbane

Anziché continuare con l'espansione la priorità è rigenerare l'esistente, anche i siti industriali

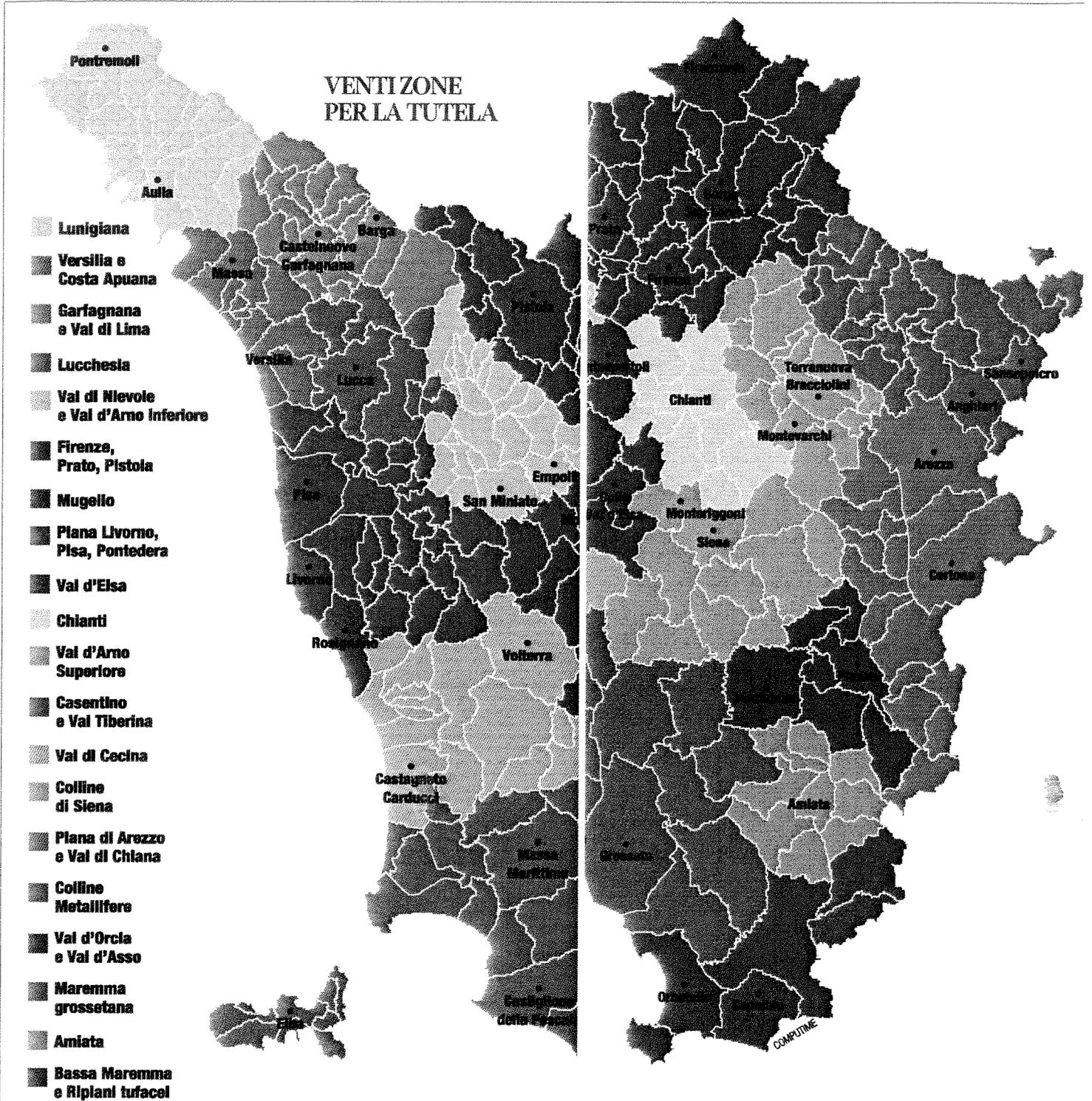
magnificenza civile degli insediamenti industriali del primo '900 (mentre nell'urbanizzazione contemporanea le lottizzazioni industriali sono in genere fra i principali detrattori del paesaggio, in particolare nelle valli dell'Arno e del Chianti), e costituiscono al tempo stesso una presenza che trae valore (per i propri prodotti) dai paesaggi circostanti ma contribuisce anche alla loro messa in valore rigenerandone l'attrattività».

Per questo motivo Marson parla non di «no incondizionato» ma di «si condizionato» alle trasformazioni che cercando di trasformare il territorio: «Il vero punto è quello di essere attrattivi per investimenti su progetti di qualità. Il territorio si trasforma anche se non facciamo nulla, il paesaggio si trasforma anche con l'abbandono. Non definiamo i minimi particolari ma lasciamo uno spazio

progettuale a condizione che si consideri con maggiore attenzione il contesto in cui le trasformazioni si inseriscono, ovvero le regole di lunga durata che quei paesaggi hanno costruito e riprodotto».

Anche in questo caso, un esempio su tutti: ci sono zone boschive diventate tali non per «volere» o perché naturali, ma dall'abbandono di pascoli: l'indicazione del Piano è quella di puntare al ripristino del pascolo o dell'attività agricola, con le possibili infrastrutture collegate ma, appunto, compatibili con il paesaggio, con quella «sapienza, distillata dall'esperienza e dalla prova e dell'errore, della nostra storia: in modo da selezionare le pratiche di maggiore resilienza, cioè la capacità di adattarsi ai mutamenti senza «rompersi», in questo caso senza perdere l'identità del paesaggio».

Camilla Focantini 6 luglio 2015



LA COMUNITA' DEGLI ABUSI

IL NO DEL MINISTERO
GLI ISPETTORI AVEVANO DECISO
INIZIALMENTE PER IL SI', POI
L'IMPROVISA RETROMARCIA

IL PRESIDENTE PIETRACITO
«TOLGA QUESTA CAPPA DI
PIOMBO CHE OPPRIME TANTA
PARTE DELLA SOCIETA' CIVILE»

«Renzi sia come La Pira: commissari il Forteto»

L'appello delle vittime in una lettera al presidente del Consiglio

IL PRESIDENTE dell'associazione Vittime del Forteto, la comunità di recupero al centro di un'inchiesta che vede sotto processo per violenza sessuale e maltrattamenti il fondatore Rodolfo Fiesoli e altre 23 persone, ha scritto al presidente del consiglio Matteo Renzi chiedendogli di adoperarsi per il commissariamento della cooperativa. Il ministero dello Sviluppo economico, ricorda il presidente, ha infatti deciso «di non procedere al commissariamento». «Lei, intervistato da Le Iene — scrive il presidente Sergio Pietracito a Renzi — ebbe a dire che 'la mia amministrazione con Il Forteto ha avuto a che fare meno di zero'. Ce lo dimostri concretamente. In questi giorni apprendiamo che vuole cambiare l'Italia e anche l'Europa. Cominci a cambiare partendo da una provincia a Lei cara: si faccia carico di approfondire la vicenda e ponga finalmente fine senza tentennamenti a questa tragedia umana che ha già avuto ripercussioni europee e sta diventando una vergogna nazionale. Da Lei, come persona oltre che uomo delle Istituzioni, ci attendiamo un'iniziativa di stampo lapiriano che tolga questa cappa di piombo che opprime tanta parte della società civile».

profondimenti della commissione d'inchiesta regionale, «suggeriscono la necessità di commissariare la Cooperativa. Ma la loro decisione — sottolinea il presidente dell'associazione delle vittime, all'epoca dei fatti minori affidati alla cooperativa — è stata oggi disattesa, dopo essere rimasta, antecedentemente al suo insediamento,

per molti mesi in stand-by. Adesso ci vengono serie e legittime perplessità circa questo esito. Ci sono coincidenze che ci portano a pensare che la rete di protezione di cui hanno scritto i consiglieri regionali non sia stata recisa».

«RITENIAMO — conclude Pietracito — che i responsabili di abu-

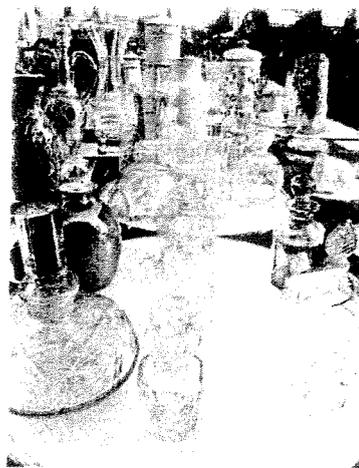
si e maltrattamenti temano di più il commissariamento delle probabili condanne, poiché solo il commissariamento li potrebbe privare dello strumento più potente che hanno per continuare a fare ciò che hanno sempre fatto per oltre trenta anni. Non vorremmo che tra 10 o 15 anni ci trovassimo a celebrare l'ennesimo processo».



«IL PROFETA»
Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità del Forteto, principale imputato del processo

PIETRACITO ricorda che gli stessi ispettori ministeriali inviati l'estate scorsa, in seguito agli ap-

Moreno S. de S. 2014



Mercatini & curiosità per tutti

LA DOMENICA DELLE FAMIGLIE

Tra mercatini e feste ai giardini Quei cani prodigio che aiutano

SI ALZA il sipario su una domenica ricca di eventi.

Ai **Giardini di Bellariva** giornata di festa per i bambini e per chi ama i cani, all'interno del programma della «**Festa per lo sport**» organizzata dalla Floriagafir. Alle 17 si terrà una manifestazione interamente dedicata ai cani: interverranno la «Scuola cani guida per ciechi - Regione Toscana» con i propri addestratori di cani guida per ciechi e disabili motori; l'Associazione S.A.S. con i pastori tedeschi da utilità e difesa; è prevista una dimostrazione di «**Sheep dog**» cani da pastore e lavoro sul gregge e l'allevamento «Kartikeya's Kennel» delle montagne pistoiesi con gli splendidi siberian Husky.

Mercatini, sagre, folklore, mostre, feste, spettacoli, sport, animazione per bambini e tanto altro a **Marradi** con la manifestazione «Estate insieme» che a luglio entra nel vivo. Senza dimenticare le coinvolgenti e trascinate gare del torneo de «La Graticola d'Oro» e poi la ormai celebre festa notturna della «Notte delle streghe». Oggi in località Pian di Sopra la «Festa dei lamponi» e nella frazione di Crespino la «Sagra dello stinco».

A SAN GODENZO ecco il «Dante Ghibellino», da non perdere la Lectura Dantis, la cena medievale, il corteo storico. Sarà una giornata eccezio-

nale con storia, cultura e divertimento che si fondono insieme in una magica atmosfera.

Al centro commerciale «**I Gigli**» oggi grande raduno di Fiat 500 e moto d'epoca aperto a tutti gli appassionati e proprietari del mitico Cinquino o di un'auto d'epoca in genere. Allo stadio delle **Due Strade** giornata di festa con calcio pallone umano, musica, gonfiabili per bambini, grigliate, birra alla spina, schermo campionati del mondo e tanto altro.

Feste paesane oggi a **Pelago** con la «Sagra del Tortello e carne alla brace». A **San Michele a Torri** stasera «Sagra del Fiore di Zucca Fritto». Al circolo Mcl di **Scarperia** «Sagra del tortello e della bistecca».

Francesco Querusti

N. neri 6 luglio 2014

VICCHIO ECOTURISMO

Riaperta la pista ciclabile Intervento da 35mila euro

È DI NUOVO utilizzabile la pista ecoturistica nel tratto di Vicchio. È stata ripristinata con una serie di interventi che ha realizzato l'Unione montana dei Comuni del Mugello, per un investimento complessivo di 35mila euro. Nel mese di febbraio un'ondata notevole di piena del fiume Sieve, oltre ad allagare l'abitato di Sagginale creando disagi agli abitanti, aveva anche causato danni ad alcuni tratti della pista ecoturistica che collega Borgo a Vicchio, quasi dieci chilometri di tracciato che corrono proprio lungo il corso d'acqua.

BORGO SAN LORENZO

Bimbi delle medie registri per un giorno

I CORTI degli alunni delle elementari e medie di Borgo San Lorenzo sul grande schermo. Attori in erba, protagonisti di cortometraggi che raccontano la vita e la cultura contadina. Ma non solo baby attori, anche scenografi, costumisti, tecnici, musicisti, fonici, truccatori, assistenti alla ripresa e alla regia. Una vera e propria troupe che ha realizzato gli audiovisivi nel «Laboratorio Cinema-Viaggi nel tempo» curato dall'associazione Artetica Toscana con un contributo economico dell'Unione montana dei Comuni del Mugello e la collaborazione della direzione didattica e la scuola media di Borgo San Lorenzo. Sceneggiatura, prove costumi, scelta delle location, riprese in esterna, montaggio audio-video: sotto la supervisione di professori del settore, 150 alunni delle classi quinte elementari e prime medie borghigiane, si sono cimentati con corti che, recuperando memorie di vita quotidiana del passato, raccontano scene di vita di una volta.

Nievu 6 Info 2015